

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica grande diffusione in onore del Festival

Il Partito è al lavoro per preparare la grande diffusione dell'Unità che si svolgerà domenica 1° settembre in concomitanza con l'apertura del festival nazionale della stampa comunista che i compagni di Bologna organizzano dal 1° al 15 settembre. Per l'occasione il nostro giornale uscirà con un inserto di quattro pagine dedicato alla Repubblica popolare e democratica della Corea, paese ospite del festival. I compagni possono inviarsi le prenotazioni, a Roma e a Milano, entro sabato.

Il ministero si sarebbe deciso ad intervenire, ma solo in alcune province

## I sindacati: revocare immediatamente gli ingiustificati rincari della pasta

L'annuncio degli aumenti dato in anticipo da alcune prefetture ha già provocato l'imboscamento dei prodotti e resse ai negozi di alimentari - Fonogrammi governativi ai prefetti di Perugia e Parma - Prese di posizione del presidente della Lega Cooperative Galetti e della Confesercenti - Intanto la bilancia dei pagamenti italiana è tornata in attivo nel mese di luglio in seguito alla diminuzione degli acquisti di alimentari - Dichiarazioni del governatore Carli

### SEVERITA'?

UGO La Malfa giudica «ambigua» l'ampia discussione oggi in corso tra le forze politiche, principalmente incentrata sul tema dei nuovi rapporti con i comunisti, e sostiene che tale ambiguità «dipende dal fatto che la discussione continua a essere vuota di contenuto, astratta e diretta più alle formule che alla sostanza dei problemi». Non sappiamo a chi siano rivolte queste osservazioni del segretario repubblicano: ma se sono rivolte anche alla nostra parte sono osservazioni sbagliate. Se infatti fossimo dinanzi a un entusiasta dibattito sulle formule, uno dei tanti di cui periodicamente si dilettano taluni uomini e taluni partiti, esso si sarebbe esaurito nello spazio d'un mattino, e soprattutto non avrebbe minimamente interessato né noi né l'opinione pubblica nazionale.

Ci troviamo invece di fronte a qualcosa di qualitativamente nuovo. E la novità consiste in questo: l'esigenza di aprire un discorso diverso che implichi anche i rapporti col PCI, è nata — ed è nata all'interno della Democrazia cristiana — dalla constatazione dell'intollerabilità della situazione attuale e dell'impossibilità di continuare ad affrontare alla vecchia maniera i problemi concreti e gravissimi del Paese. Neppure Fanfani, a ben vedere, ha negato legittimità al tema d'un nuovo discorso col PCI, pur personalmente contestandolo. Ma la sua replica è debole perché sfugge — essa sì — al punto di partenza, che è appunto la crisi ben reale del Paese, una crisi che si riflette nel tragico interno della DC e di conseguenza della maggioranza.

Se non si vuol vedere questa realtà o si cerca di mascherarla con falsi problemi, dalla crisi non si esce. Pietro Nenni ha detto in proposito cose interessanti, quando ha osservato che quel che è in gioco è «un processo profondo di rinnovamento, da avviare e da realizzare con il consenso e con l'appoggio delle forze popolari, comunisti compresi, e in primo luogo dei sindacati, in un rapporto che non è tanto d'ingresso al governo o di colloqui formali, quanto di sostanziale incontro su soluzioni concrete».

**Ampia solidarietà con la lotta dei lavoratori della Fiori a Caserta**

● Ancora presidiata la stazione - Roma incontro a Orga Manifestazione di disoccupati a Napoli A PAG. 4

zione che potrebbe essere definita paradossale se non fosse drammatica. Si sono rastrellate risorse incidendo duramente sui redditi delle famiglie lavoratrici e del ceto medio, senza che niente venisse indicato circa la destinazione di tali risorse, circa la loro utilizzazione per avviare un diverso sviluppo, per affrontare i nodi del Mezzogiorno, dell'agricoltura, dei servizi collettivi, delle riconversioni industriali. Si è fatta agire la seure fiscale prevalentemente sui consumi, e al tempo stesso non si è voluto né saputo introdurre misure serie di controllo e di contenimento sui prezzi, con gli esiti allarmanti di questi giorni. Le forti pressioni inflazionistiche esterne non sono state contrastate — come era ed è possibile — con una energica azione interna volta a colpire speculazioni, parassitismi, sprechi che caratterizzano il sistema economico italiano. I pericoli recessivi restano incombenti, e anzi vengono aggravati da una campagna allarmistica interessata, diretta a scompaginare il movimento sindacale.

Da qui, da questi dati tutt'altro che «astratti», nasce il problema politico che in queste settimane è venuto prepotentemente in primo piano. Va respinto ogni tentativo di dividere i tempi e i momenti, quasi esistesse da un lato la questione «tecnica» di risolvere o almeno tamponare in qualche modo l'inflazione galoppante e, dall'altro lato, la discussione politica navigante nell'empireo. Niente di più falso. Un mutamento d'indirizzo è necessario, proprio perché il tipo di gestione politica fin qui adottato è fallito dinanzi ai problemi del Paese.

La discussione — ripetiamo — non può essere ristretta solo alla formula di governo. Si tratta di vedere che cosa si debba fare, con quali forze, contro quali resistenze conservatrici. Come abbiamo chiaramente detto, tutto ciò non può non comportare dei prezzi, sia per le consorziate del privilegio, sia per il sistema di potere costruito in questi anni attorno al monopolio democristiano. Dunque, tutt'altro che un processo indolore. Non si tratta — come pensa La Malfa — di stabilire «cosa si chieda al PCI» per avviare un discorso costruttivo. Si tratta viceversa di tener conto di quel che chiedono con urgenza le grandi masse lavoratrici e popolari per uscire dalle difficoltà del Paese.

La Malfa invoca «severità». Bene, tanto per intendersi sarà opportuno cominciare con l'essere severi con quei petrolieri o con quegli industriali pastari che sollecitano nuovi assurdi rincari o addirittura unilateralmente li applicano, nonché con quei prefetti o con quei comitati prezzi che si dimostrano estremamente corrivi a ogni richiesta di loro signori. Ieri si è appreso, ad esempio, che il prefetto di Torino ha dato per buono ai padroni della pasta un calcolo per cui su ogni chilo (costo di manodopera 34 lire e 65 centesimi) graverebbe un costo di imballaggio di 47 lire e 70 centesimi e un costo di recapito ai negozi di 41 lire. Siamo alla provocazione. La carne è già stata promessa a genere di lusso, tocca adesso alla pasta? Mangiamo spaghetti o imballaggi? Sì, è davvero il caso di dare qualche prova di severità: ma in una direzione diversa dal solito.

Luca Pavolini

## Il comunicato CGIL CISL UIL

La Federazione CGIL, CISL, UIL chiede la immediata revoca dei provvedimenti di aumento dei prezzi della pasta alimentare adottati dai prefetti e un'inchiesta sulla situazione operativa dell'industria alimentare e dell'azienda statale per i mercati agricoli. La richiesta è contenuta in un comunicato che esprime «l'indignazione e la preoccupazione per i gravi riflessi che hanno nell'ulteriore lievitazione del costo della vita» i provvedimenti proposti in base a «motivazioni assurde» come l'incidenza dell'imballaggio e del trasporto.

La Federazione ritiene i provvedimenti manifestamente infondati sia sotto il profilo giuridico che economico e, comunque, in aperto contrasto con gli impegni assunti dal governo nei confronti delle organizzazioni sindacali con gli indirizzi generali di politica economica enunciati di fronte al Parlamento e al Paese che, proprio riguardo al controllo dei prezzi sui

generi di prima necessità e di più largo consumo (pane, pasta, latte, zucchero, olio e altri) trovano il loro punto di difesa del reddito di larghi strati popolari e di lotta all'inflazione. «Nei fatti, l'aver lasciato all'arbitrio comportamento dei singoli comitati provinciali prezzi l'esame di materie complesse che comunque avrebbero richiesto una più approfondita indagine e una verifica democratica, dimostra come tale politica di controllo viene apertamente elusa. La Federazione CGIL, CISL, UIL sottolinea come tali provvedimenti non tengono assolutamente conto dei costi effettivi di produzione. Questi, infatti, hanno subito una sostanziale riduzione in conseguenza del positivo andamento produttivo della campagna cerealicola '73-'74 sia per il grano tenero che per quello duro. Pertanto la Federazione CGIL, CISL, UIL nel manifestare la più ferma opposizione a tali provvedimenti chiede: la immediata revoca dei provvedimenti

illegittimamente in tal modo adottati; l'urgente convocazione del CIP per una istruttoria sulla situazione complessiva del settore, per evitare la costituzione di rendite monopolistiche e perturbazioni ed alterazioni del mercato; di conoscere quale è stata l'attività dell'AIMA sul mercato, per l'approvvigionamento di scorte in connessione ad eventuali perturbamenti speculativi ed imboscamenti che si stanno verificando in conseguenza del blocco del prezzo della pasta; di conoscere in base a quali effettivi poteri è stata concessa l'attribuzione ai Comitati provinciali prezzi di intervenire con deliberazioni autonome in materia di prezzi bloccati di esclusiva competenza del CIP. «La manovra delle imprese monopolistiche richiede la massima fermezza da parte del governo e la vigilanza e la mobilitazione delle organizzazioni sindacali periferiche della CGIL, CISL, UIL al fine di impedire l'attuazione».

Ammettendo i ritardi e le inerzie del passato

## TAVIANI RICONOSCE LA NECESSITÀ DI UNA FERMA AZIONE ANTIFASCISTA

Intervista del compagno Amendola sul rapporto Italia-CEE e sulla «questione comunista» - Fracanzani («Forze nuove»): la sinistra dc non può restare sulla difensiva di fronte alle manovre di Fanfani

**Maximos V difende il patriottismo del vescovo Capucci**

Il patriarca greco-ortodosso Maximos V ha concesso ad un'agenzia italiana una intervista nella quale ha difeso senza alcuna riserva l'operato patriottico del vescovo Capucci, arrestato dagli israeliani sotto l'accusa di traffico d'armi per conto dei guerriglieri palestinesi. Al Cairo, il ministro degli esteri egiziano Fahmy ha convocato l'ambasciatore USA e gli ha comunicato la protesta del suo governo contro le manovre militari israeliane, che fra l'altro hanno simulato l'attraversamento di una « larga via d'acqua » (cioè, ovviamente, del Canale di Suez).



La Francia ha abolito lo embargo sulle vendite di armi ai paesi direttamente coinvolti nel conflitto mediorientale: Israele, Egitto, Giordania e Siria. Nella foto: Capucci al momento dell'arresto. A PAG. 13

A Bologna interrogatorio-chiave per Sgrò

## Caduto in nuove contraddizioni il teste del caporione missino

Viaggio a Roma dei magistrati bresciani che indagano su piazza della Loggia

Alle inchieste sugli eccidi e sulle stragi fasciste in Italia si sono affiancate negli ultimi giorni polemiche e contrasti fra alle sfere preposte ai servizi di sicurezza che rischiano di fatto, disperdendo forze e frantumando i controlli, di non convogliare tutto il potenziale di forze alla ricerca della verità sulle trame nere. Ufficiali del SID, messi alle strette dalle « rivelazioni » di Giannettini, sferrano attacchi a « colleghi » del ministero degli Interni: la magistratura romana interviene e riapre inchieste, interrogazioni, inquisisce, senza per questo approdare, almeno per ora, a serie conclusioni. Intanto, solo per fare un esempio, a Malaga, in Spagna, viene restituita la libertà a Bru-

no Stefano, il fascista indiziato di reato per l'assassinio di Calabresi. Tuttavia almeno per un personaggio sembra essere venuta l'ora della resa dei conti: il superdeste di Almirante, Francesco Sgrò, interrogato in diverse riprese nel carcere di Ferrara, sarebbe caduto in diverse contraddizioni. Unico punto fisso che egli tiene è che ha ricevuto soldi dall'avvocato missino Basile. Dopo le prime ore di interrogatorio, il procuratore bolognese avrebbe dato ordine di espugnare perquisizioni nella capitale, perquisizioni alle quali si attribuisce rilevante importanza. Nella notte, intanto, si è appreso che da Brescia il consigliere istruttore dott. Domenico Vico ed il sostituto

procuratore della Repubblica dott. Enzo Giannini, i magistrati incaricati dell'istruttoria sulla strage di piazza della Loggia, sono partiti in treno diretti a Roma. Questa mattina i due magistrati dovrebbero incontrarsi con alcuni ufficiali del SID: in particolare avrebbero fissato un incontro con il capo della sezione « D » del SID, gen. Maletti. Sui motivi dell'improvviso viaggio nella capitale dei magistrati bresciani non si è appreso nulla di ufficiale. Si sa solo che per tutta la giornata di ieri il dott. Vico aveva studiato il dossier raccolto su Italo Bono, il neofascista bolognese arrestato per la strage dell'«Italcas».

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

Il gravissimo problema dei prezzi è più che mai al centro delle preoccupazioni delle famiglie lavoratrici. E soprattutto sui forni e ingiustificati rincari della pasta alimentare, verificatisi in alcune province col consenso dei prefetti e dei CIP provinciali, che si appuntano in questi giorni le proteste. Come riferiamo qui accanto, la Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL ha preso prontamente posizione chiedendo la revoca degli aumenti. Gli interventi e le denunce delle organizzazioni democratiche e della stampa hanno portato intanto a qualche risultato.

Il ministro dell'Industria avrebbe inviato un fonogramma ai prefetti di Perugia e Parma, i quali presiedono i comitati provinciali prezzi che avevano deciso gli ingiustificati aumenti della pasta. Nel fonogramma il ministro inviterebbe i prefetti a sospendere i provvedimenti qualora questi non fossero stati presi in via definitiva. La sospensione è stata effettivamente decisa a Perugia.

Alcune industrie, come la Barilla, hanno già annunciato che non revocavano gli aumenti, facendosi forti proprio di quest'ultima « precisazione » del fonogramma ministeriale. Stupisce inoltre che il ministro non abbia rivolto un analogo invito anche alle altre prefetture, dove gli aumenti non sono stati ancora decisi in tempo « utile », quindi, per impedirli sul nascere. Mentre De Mita compiva questo passo a Foggia il prefetto portava la pasta a 450 lire e il latte a 250 lire. La situazione appare dunque contraddittoria.

Occorre tener conto che il comportamento di alcune prefetture ha già provocato gravi danni, economici e sociali. Annunciando aumenti con una settimana di anticipo, tali autorità provinciali hanno determinato l'imboscamento dei prodotti da parte dell'industria, che ovviamente non vuol perdere questa nuova occasione di profitto (è avvenuto perfino che un piccolo industriale di Corato, Bari, tale Mastromaurio, si è presentato in fabbrica per chiedere agli operai di starsene a casa fino al 2 settembre, giorno dell'entrata in vigore degli aumenti). La popolazione è stata spinta in molte località a fare acquisti anticipati, con resse ai negozi ed esaurimento delle scorte. Il clima suscitato dalle decisioni prefettizie ha indotto all'incetta anche di prodotti diversi dalla pasta, come olio e zucchero, sui quali pende da tempo la minaccia di gravi operazioni speculative.

I pretesti fatti valere dall'industria pastaria risultano intanto sempre più chiaramente infondati. Il padronato afferma di avere pagato il grano duro 18 mila lire a quintale (mentre questo è soltanto un prezzo di mercato) e di avere invece pagato il grano duro 18 mila lire a quintale (mentre questo è soltanto un prezzo di mercato).

«La manovra delle imprese monopolistiche richiede la massima fermezza da parte del governo e la vigilanza e la mobilitazione delle organizzazioni sindacali periferiche della CGIL, CISL, UIL al fine di impedire l'attuazione».

## Calorosa accoglienza a Gladys Marin



Numerosi giovani antifascisti hanno accolto calorosamente Gladys Marin al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino. La compagna Marin, segretario della gioventù comunista cilena e deputato dell'«Unidad Popular», è intanto alla quale i giovani si sono raccolti con le loro bandiere e cantando l'Internazionale e canzoni politiche cilene è stata salutata da Renzo Imbini segretario nazionale della FGCI e dai rappresentanti delle organizzazioni giovanili del PSI, del PRI e delle ACLI.

All'Allumetal di Porto Marghera

## Scoppio a Mestre in una fabbrica: 1 morto e 5 feriti

VENEZIA, 28. Scoppio improvviso, alle ore 19,10 di questa sera, in un pozzo di coala al reparto fonderia dello stabilimento «Allumetal» di Fusina (Mestre). Un operaio di 35 anni, Aurelio ago, è stato proiettato dalla tremenda deflagrazione sul tetto del capanno ad oltre venti metri di distanza, dove è rimasto letteralmente schiacciato in una pozza di sangue.

I compagni di lavoro ne hanno recuperato solo il braccio destro. Altri cinque operai rimasti feriti nel pauroso incidente sono stati condotti d'urgenza con autosambulanz

ze all'ospedale civile. Si tratta di una ennesima, tragica testimonianza della condizione in cui operano milioni di lavoratori italiani nelle fabbriche e nei cantieri. In modo particolare nella zona industriale di Porto Marghera, nelle aziende Montedison, centinaia sono stati uccisi o mutilati, e altri tossicati da fughe di gas (l'ultima si è verificata proprio qualche giorno fa). Malgrado la continua e forte mobilitazione dei lavoratori per cambiare le condizioni di lavoro ancora non sono state attuate misure atte a garantire la sicurezza.

OGGI

il naso finto

Le dichiarazioni rese dal senatore Nenni sulla situazione italiana, dichiarazioni in parte dedicate, com'era da attendersi, anche ai rapporti con i comunisti, hanno provocato molte reazioni. Tra queste, vogliamo conossario, ci ha fortemente impressionato quella del senatore democristiano Orlando che è stata spontanea, la spontaneità essendo, come tutti sanno, la principale caratteristica degli uomini di Nenni. Orlando ha detto con fermezza: « Il PSDI non è disponibile », sollevando una emozione non inferiore a quella che suscitammo noi se oggi telegrafissimo in America: « Signor Gerald Ford - Presidente degli Stati Uni-

ti - Washington. Apprendo che questa volta è toccata alla nonna. Ora basta. Ora stai per andare in pubblico. Fatti vedere amareggiato. Togliiti quel naso finto, lo ritenterai stasera prima di andare a letto. Adesso esci scontento, inconsolabile, pessimista e distrutto. Abbiamo già abbastanza disgrazie: se si viene anche a sapere che cominci a essere soddisfatto, avranno tutti paura della jella. Ci mancherà anche questa ».

Così l'on. La Malfa, il quale dentro di sé ride che si spaventa, è uscito ieri dichiarando che il senatore Nenni ha torto su tutta la linea e che tutto va a catafascio. « A questo punto ha persino fatto finta di piangere. Ma poi, rimasto solo, è rientrato a casa dando calci a un barattolo vuoto di Coca Cola. Rinchiusosi in salotto, si è subito rimesso il suo naso finto, che, francamente, sarebbe anche ora che lo cambiasse. Fortebraccio



QUANTO COSTA NON FARE LA RIFORMA SANITARIA

L'Inam spende più dell'Inghilterra

Il maggiore ente mutualistico italiano (36 milioni di assistiti) supera da solo le spese dell'intero servizio sanitario britannico (50 milioni di cittadini) - Le degenerazioni di un sistema condizionato da fattori speculativi - Oltre 1.500 miliardi di fatturato farmaceutico all'anno - Le obiezioni di certi economisti - Un record di degenze

Garcia Marquez cronista d'eccezione

Un giornalista «sconosciuto»

Publicata in italiano una raccolta di articoli scritti quindici anni fa nei quali c'è già il segno del grande romanziere

Quando Gabriel Garcia Marquez leggiva con eccitata attenzione gli europei Joyce, Kafka, Camus e l'americano Faulkner «per cavarsi» come ha detto lui stesso «tutte le possibilità, come un prestidigitatore cava un coniglio dal cilindro», la sua professione era ancora quella di giornalista. Fu anche, dopo aver pubblicato qualche racconto sul supplemento letterario del quotidiano liberale di Bogotá, El Espectador, corrispondente a Roma e a Parigi. E' comunque certo che non aveva mai smesso di alimentare un demone di scrittore terribilmente esigente, quasi divorante: se, come si racconta, alloggiato in un albergo della rue Cujas pieno di latino-americani, non faceva che riempire cartelle di racconti e di romanzi, accumulando l'enorme materiale che gli servirà poi per la costruzione di quella straordinaria ipeopea colombiana la cui «l'asse» si chiamava El Coronel no tiene quien le escriba, Los funerales de la Mama Grande, La Mala Hora e, più in alto di tutte, Cien años de soledad, che ha reso il suo nome famoso nel mondo. Quando Castro prende il potere, nel 1959, entra a far parte di Prensa Latina, la agenzia giornalistica cubana, per la quale va nel '60 alle Nazioni Unite, in tempo per assistere allo show fuori programma della scarpa di Kruscev sbattuta sul tavolo.

Ma l'anno dopo Marquez abbandona definitivamente il giornalismo, e si apre la carriera spumeggiante dei suoi romanzi, il tempo in cui era «un giornalista felice e sconosciuto», e ormai alle sue spalle, ma non c'è nessun motivo plausibile per dire che non gli sia appartenuto interamente, e con risultati anche «utili» per la sua successiva e maggiore esperienza di narratore. Lo si vede chiaramente nella scelta di dodici pezzi scritti tra il '57 e il '59 per la rivista di Caracas Momento, che Feltrinelli ha raccolto in volume usando come titolo l'autodefinizione dello scrittore as a young man (Un giornalista felice e sconosciuto, trad. di Enrico Ciocagna, pp. 195, lire 2800). C'è già, in questi articoli montati con secca eleganza, a strappi e flashes allegorici e carichi di malveglie intenzionali, almeno una dose dell'uomo che scriverà La Mala Hora e Cent'anni di solitudine: quella quasi magica capacità di spingere la complessità all'asciuttezza, la giungla al machete. Qui prevale ancora l'insistere sornione e rapido su una maniera di «raccontare» che insiste sulla circostanza, scarnita all'osso, senza grande sovrapposizione di piani; e della classe del cronista, di questo cronista d'eccezione, consiste allora in un ammicco puntuale, in un dato o una notizia che affiora nel momento esatto.

Spirito tagliente

Lo spirito tagliente e leggero di Marquez passa al contropelo gli avvenimenti che hanno fatto notizia nel '57 per smontare, a colpi d'ironia, l'«obiettività» appunto di quel feticcio giornalistico che è la «notizia». Ma poi il suo occhio ammette di sorridere e si fa duro: e sono le corrispondenze che hanno a materia il Venezuela e la Colombia, la corruzione degli uomini politici e la guerriglia urbana (memorabile, montato a una velocità cinematografica, il ritratto di Patricio Kelly, l'inafferrabile primula rossa della Alleanza Revolucionaria Argentina che fa impazzire la polizia di Caracas), i disagi delle classi povere, la persecuzione dei governi gorilla, la tortura e la morte. L'impassibile obiettivo del giornalista cede a una generosa emozione nel pezzo dedicato al forzato rimpatrio degli immi-

grati italiani e spagnoli dal Venezuela, dove 6 mesi di dittatura diede, loro 6 mesi di lavori forzati e 6 mesi d'incertezza. La spiegazione è semplice: «Tra dicembre e febbraio, tutti gli anni, e specialmente dal 1955, gli emigrati fanno ritorno nei loro paesi» perché «il governo di Pérez Jiménez, che non ebbe una politica d'immigrazione organizzata, che sospingeva il lavoratore nazionale perché sapeva che il lavoratore nazionale era un membro anonimo della opposizione, che non fece una sola legge di protezione per il lavoratore, si preoccupava solo di far eseguire opere spettacolari a partire dal mese di giugno. Quelle opere, per ragione o per forza, dovevano essere inaugurate il 2 dicembre. Nel secondo semestre dell'anno c'era lavoro per tutti. Gli emigrati che avevano sognato di avere una casa, una vita agiata e serena, lavoravano anche due turni al giorno, al prezzo stabilito dai contratti ufficiali avidi di guadagni smisurati. L'operaio straniero, nonostante lavorasse duramente fino a 16 ore, non guadagnava in molti casi più di 12 bolivarini al turno. Passata la stagione delle inaugurazioni, i poveri e gli emigrati si ritrovavano il 2 dicembre fisicamente sfiniti, senza prospettive di lavoro per i prossimi quattro mesi, e con un rotolo di bolivarini che consentivano di affrontare un'alternativa: vivere con quei soldi in Venezuela, finché fosse tornata l'epoca del lavoro, o tornare in Italia, dove sarebbero stati favoriti dal cambio monetario».

Contro l'inquinamento

Ecco, in tutti questi pezzi giornalistici, ciò che si muove con inebriante vitalità: ti tiene su da cima a fondo, è l'intelligenza di un osservatore che ama «raccontare», dissipando con arrogante allegria o comprimendo sotto vuoto spinto gli elementi dell'enorme caledonescopio dove brilla la vita. La tecnica è impeccabile, lo sguardo è già impegnato, curioso e acutissimo, a esplorare in estensione la fenomenologia del mondo latino-americano. Vi si sente con prepotenza urgere la necessità di trasferire questa fenomenologia, anche la più trita e cronistica, nella profondità del universo simbolico: dal giornalismo al romanzo. Dal fatto alla storia.

Mario Lunetta

Dobbiamo essere grati al prof. Francesco Forte per il rilancio del dibattito sulla riforma sanitaria da lui proposto su «La Stampa». Ciò non significa che tale dibattito si fosse spento negli ultimi tempi, ma è vero che tale discussione non ha ancora raggiunto e realmente coinvolto tutte le forze decisive del Paese.

Contro l'inquinamento



Migliaia di pescatori giapponesi hanno manifestato a Tokio contro il governo, protestando in particolare per il progressivo inquinamento delle coste provocato dagli insediamenti industriali autorizzati indiscriminatamente.

no con cui trattò lo stesso tema. La Mala Hora nell'ultimo dibattito politico alla Camera sulla crisi di governo del giugno scorso. In sostanza appare abbastanza chiaro anche da altri consensi espliciti, come fra le personalità di rilievo del mondo degli studiosi dell'economia, anche se collocate su posizioni contrapposte, sia maturata una posizione che le accomuna di forte riserva se non di aperta avversione contro tale riforma, volta a volta definita come una «piccola utopia» o come una «trappola

di parole grosse e generiche». Da ciò sono derivate posizioni di resistenza contro l'avanzata dell'idea della riforma ed anzi aperte tendenze ad esorcizzarla ed a respingerla. Non giungiamo ad attribuire a queste posizioni il risultato del blocco della riforma verificatosi fino ad oggi. Ben diverse sono le forze che ne hanno contrastato il passo. Se tuttavia una delle ragioni principali della resistenza di economisti di diversa estrazione era ed è costituita dal convincimento che la riforma sanitaria finisca

col gettare sulle spalle del Paese un costo insopportabile, il risultato raggiunto col blocco della riforma è esaltante. L'inverso di quello che si attendeva, cioè l'opposizione, com'è dimostrato dalla constatazione che uno dei danni economici più gravi che siano stati inflitti al Paese in questi ultimi anni è appunto costituito dal rinvio di questa riforma, danno che è oggi anche quantitativamente misurabile.

Nel momento in cui il governo ha ritenuto che occorresse rastrellare tremila miliardi per combattere la crisi economica, ha anche dovuto nel contempo procurarsi altri 2.700 miliardi per pagare parte dei debiti accumulati dalle mutue in poco più di tre anni. Il confronto fra le due operazioni (anche se diversamente riferite nel tempo) rivela una «vita della disastrosa emorragia che la nostra società subisce a causa del forzato mantenimento in vita di un ordinamento sanitario fondato su consumi di economia di mercato».

Dal 1962 al 1972 la spesa sanitaria mutualistica è salita da 642 a 2.786 miliardi con un tasso annuo di crescita del 18,5%. Dal 1973, 1973, il ritmo di aumento è passato al 21%, mentre in questo stesso periodo la spesa farmaceutica mutualistica è aumentata del 39%. Col 1973, il ritmo di aumento è passato al 21%, mentre in questo stesso periodo la spesa farmaceutica mutualistica è aumentata del 39%.

Miliardi sprecati

Hanno mai provato i nostri amici economisti a far il conto di quel che rappresenta, di riduzione della spesa sanitaria, il solo accorciamento di due giornate della degenza media ospedaliera? Circa 200 miliardi. E pensare che noi potremo affermare di avere raggiunto un livello di autentica efficienza sanitaria, quando tale durata della degenza media sarebbe ridotta a un terzo, con un netto miglioramento della condizione dei degenti, perché un tale risultato si raggiunge soprattutto con un drastico accorciamento dei tempi di diagnosi e con il generale miglioramento dei servizi ospedalieri.

Ma questo potrà discendere un mutamento profondo delle prestazioni di medicina generale, liberando i medici dall'insopportabile condizionamento esercitato su di loro dall'industria del farmaco. Analogamente potrà essere notevolmente ristretta l'area delle prestazioni ospedaliere, riservandole alle questioni terapeutiche, che solo in casi eccezionali possono essere trattate, con una notevole elevazione della qualità tecnico-scientifica delle prestazioni, che debbono molto più razionalmente essere distribuite nel territorio.

Ma quest'opera di riforma deve necessariamente accompagnarsi con l'introduzione di un costume nuovo nel servizio sanitario in generale e negli ospedali, con la cessazione completa dell'uso dei presidi sanitari pubblici come pedana di lancio per le fortune economiche di medici e funzionari, dei primari ed in generale dei luminari veri o supposti della medicina, ai quali dovrà essere risparmiato il denaro nell'anno dell'ansioso andirivieri dall'ospedale al poliambulatorio, alla casa di cura privata, all'ambulatorio personale, affinché si fermino a fare una sola e non tre o quattro professioni, così che quella si decida a farla con intera dedizione.

In una parola riforma deve significare il fermissimo rifiuto della filosofia della osteria spesa sanitaria, così come questa si è manifestata, tagliando il cordone ombelicale che l'alimenta e la caratterizza, cioè l'incompatibilità per natura con l'azione di tutela della salute. Pare a noi chiaro, allora, che un problema come quello posto dal professor Forte, diventa il servitissimo significato di servizio sanitario nazionale deve dare prestazioni gratuite anche alle persone abbienti?

Questo è infatti il proble-

ma. Se riforma sanitaria dovesse significare quel che i governi, gli organismi ordinistici dei medici e persino la industria farmaceutica seguono a chiedere e cioè elevazione delle prestazioni sanitarie al cosiddetto livello INAM con la loro contemporanea estensione a tutti i cittadini, ovvero, ad un livello che è meglio che non se ne faccia nulla. Sarebbe solo una gigantesca operazione di allargamento del merco della malattia.

Table with 2 columns: Country and Cost (dollars per person). Rows: Gran Bretagna (7,64), Svezia (12,30), Italia (22,10), Germania (25,25).

Table with 2 columns: Country and Cost (dollars per person). Rows: Gran Bretagna (8,42), Svezia (12,33), Germania (10,01), Italia (21,74).

Table with 2 columns: Country and Average number of hospitalizations per 100 people. Rows: Gran Bretagna (10,5), Svezia (12,4), Germania (9,0), Italia (13,8).

stanno affermando a dimostrazione di quanto la riforma sanitaria farà salire la relativa spesa nel 1980 a 7.000 miliardi (versione del Ministero della Sanità) o a 9.000 miliardi (versione del Ministero della Sanità). Nel nostro giudizio l'esigenza prima è che la gestione del servizio sanitario passi in mani democratiche, cioè nelle mani delle Regioni, provincie, Comuni e rappresentanze organizzate degli utenti. Non giusto, quindi, è agitare lo spauracchio della nascita (con la riforma) di una nuova burocrazia sanitaria, mentre la verità è che la dannosa deformazione burocratica abbiamo sulle spalle oggi col sistema mutualistico.

Solo una gestione democratica e partecipata, in cui la esorbitanza del potere centrale sia eliminata, può porre una radicale inversione di tendenza. La spesa farmaceutica deve essere ridotta a meno di metà, ma non con l'espedito che il governo indica, di scaricarne la maggior parte sulle spalle degli utenti, bensì eliminando tre quarti delle specialità esistenti con l'abolizione dei farmaci inutili e dannosi, degli inutili doppiopini e con il divieto delle pozze e di comparaggio agli ospedali di medicina farmaceutica.

Non intendiamo con questo affermare che all'atto della costituzione del Servizio Sanitario Nazionale, tutti gli italiani dovranno forzatamente ricevere solo le prestazioni da esso disposte. Nessuno potrà vietare che sopravviva una area di medicina privata, che il termine precedentemente usato di medicina dei ricchi è impreciso, dovendosi invece dire medicina privatistica, in cui era esplicita l'intenzione di garantire a tutti prestazioni di minimo livello, affinché chi divenisse incontinentemente (attraverso il Servizio stesso) del ricorso alla medicina privatistica. Il che in fondo è tutto ciò che avviene col sistema mutualistico, e quel che il termine precedentemente usato di medicina dei ricchi è impreciso, dovendosi invece dire medicina privatistica, in cui era esplicita l'intenzione di garantire a tutti prestazioni di minimo livello, affinché chi divenisse incontinentemente (attraverso il Servizio stesso) del ricorso alla medicina privatistica.

Ed infine, soprattutto, imprimendo un coraggioso colpo di scure alla attuale spropositata spesa sanitaria ingiungibile dalle mille sacche di parassitismo che vi sono insediati, e che si nutrono di denaro, quasi senza oneri reali, tutto l'ampio intervento di prevenzione che si rivela giorno per giorno più indispensabile.

Il quadro gravemente innovativo della patologia in Italia, dove si intrecciano le malattie da usura precoce delle zone di grande concentrazione industriale, con le malattie della miseria delle aree del sottosviluppo e con fenomeni psicopatologici causati dall'emarginazione sociale, non si affronta né col superconsumo di farmaci, né con inutili ingigantimenti del parco ospedaliero dove esso è già sovradimensionato, né con la frenetica attività di scritture di prescrizioni di tante migliaia di medicinali. Solo una profonda opera di prevenzione capace di stradicare le cause morbigne, insieme ai caratteri odierni della società, a cominciare dai luoghi di lavoro, è capace di nutrire il grande e altare nazionale dello stato di salute degli italiani.

E questa, finisce col ricolarsi anche in quel conveniente operazione economica per il Paese.

di queste cifre citate esiste ancora una frangia di entità difficilmente valutabile di disoccupati, di invalidi e relativi familiari.

Ma questi oltre 53 milioni di assistiti della sanità pubblica hanno il livello di protezione sanitaria notevolmente differenziati, fra i quali viene ritenuto dagli esperti, sufficientemente completo il livello INAM, il quale com'è noto è invece decisamente deficitario dal punto di vista qualitativo. L'incremento della spesa sanitaria non è dunque legato alla scelta di estendere l'assi-

Table with 2 columns: Country and Average number of hospitalizations per 100 people. Rows: Gran Bretagna (10,5), Svezia (12,4), Germania (9,0), Italia (13,8).

Table with 2 columns: Country and Average number of hospitalizations per 100 people. Rows: Gran Bretagna (10,5), Svezia (12,4), Germania (9,0), Italia (13,8).

Table with 2 columns: Country and Average number of hospitalizations per 100 people. Rows: Gran Bretagna (10,5), Svezia (12,4), Germania (9,0), Italia (13,8).

stano affermando a dimostrazione di quanto la riforma sanitaria farà salire la relativa spesa nel 1980 a 7.000 miliardi (versione del Ministero della Sanità) o a 9.000 miliardi (versione del Ministero della Sanità). Nel nostro giudizio l'esigenza prima è che la gestione del servizio sanitario passi in mani democratiche, cioè nelle mani delle Regioni, provincie, Comuni e rappresentanze organizzate degli utenti. Non giusto, quindi, è agitare lo spauracchio della nascita (con la riforma) di una nuova burocrazia sanitaria, mentre la verità è che la dannosa deformazione burocratica abbiamo sulle spalle oggi col sistema mutualistico.

Solo una gestione democratica e partecipata, in cui la esorbitanza del potere centrale sia eliminata, può porre una radicale inversione di tendenza. La spesa farmaceutica deve essere ridotta a meno di metà, ma non con l'espedito che il governo indica, di scaricarne la maggior parte sulle spalle degli utenti, bensì eliminando tre quarti delle specialità esistenti con l'abolizione dei farmaci inutili e dannosi, degli inutili doppiopini e con il divieto delle pozze e di comparaggio agli ospedali di medicina farmaceutica.

Non intendiamo con questo affermare che all'atto della costituzione del Servizio Sanitario Nazionale, tutti gli italiani dovranno forzatamente ricevere solo le prestazioni da esso disposte. Nessuno potrà vietare che sopravviva una area di medicina privata, che il termine precedentemente usato di medicina dei ricchi è impreciso, dovendosi invece dire medicina privatistica, in cui era esplicita l'intenzione di garantire a tutti prestazioni di minimo livello, affinché chi divenisse incontinentemente (attraverso il Servizio stesso) del ricorso alla medicina privatistica.

Ed infine, soprattutto, imprimendo un coraggioso colpo di scure alla attuale spropositata spesa sanitaria ingiungibile dalle mille sacche di parassitismo che vi sono insediati, e che si nutrono di denaro, quasi senza oneri reali, tutto l'ampio intervento di prevenzione che si rivela giorno per giorno più indispensabile.

Il quadro gravemente innovativo della patologia in Italia, dove si intrecciano le malattie da usura precoce delle zone di grande concentrazione industriale, con le malattie della miseria delle aree del sottosviluppo e con fenomeni psicopatologici causati dall'emarginazione sociale, non si affronta né col superconsumo di farmaci, né con inutili ingigantimenti del parco ospedaliero dove esso è già sovradimensionato, né con la frenetica attività di scritture di prescrizioni di tante migliaia di medicinali. Solo una profonda opera di prevenzione capace di stradicare le cause morbigne, insieme ai caratteri odierni della società, a cominciare dai luoghi di lavoro, è capace di nutrire il grande e altare nazionale dello stato di salute degli italiani.

E questa, finisce col ricolarsi anche in quel conveniente operazione economica per il Paese.

Sergio Scarpa

Una testimonianza sulla resistenza nella zona di Vittorio Veneto

Treviso '44: i partigiani attaccano

La dislocazione della divisione «Nannetti» e delle altre formazioni - Attacchi sistematici alle vie di comunicazione in un'area di importanza strategica per l'esercito nazista - La liberazione di numerosi paesi amministrati dalle giunte unitarie del CLN e il pesante contrattacco tedesco

Dal compagno Amerigo Ciocchiatti (Ugo) ex commissario della Divisione gariboldina «Nino Nannetti», riceviamo questa testimonianza sulla resistenza in provincia di Treviso, che pubblichiamo volentieri.

L'esplosione dell'estate e degli avvenimenti politici e militari sui vari fronti di guerra, da quello dell'Est, come la avanzata impetuosa delle armate sovietiche verso il cuore del dispositivo nazista, lo sbarco sul vallo atlantico delle forze alleate, la liberazione di Roma e l'avanzata delle forze alleate verso Firenze e la linea gotica facevano pensare ad un rapido volgere definitivo e vittorioso del più grande confronto militare e politico della storia della umanità.

In questo grande, storico contesto furono presenti le forze della Resistenza italiana e quelle poderose del Veneto animate soprattutto dalle organizzazioni partigiane. Tale preponderanza gariboldina si registrava in provincia di Belluno e Treviso con le formazioni gloriose della divisione «Nino Nannetti».

La campana suonava a morto per le armate di Hitler, il nostro Comando generale diretto da Luigi Longo ci ordinava di liberare più zone possibili; lo stesso ordine ci proveniva dal Comando generale del C.V.L. e dal Comitato di liberazione nazionale per l'Italia, organo di potere per l'Italia occupata. Tale ordine venne eseguito anche in provincia di Treviso e non senza dover superare resistenze nei comandi delle formazioni e negli organi politici locali: i tedeschi erano presenti con poderose forze che non restavano passive, ma attaccavano costantemente in vari punti e momenti, a seconda delle loro disponibilità.

Il 1944 alle ore 22 in località X si sono dati convegno i sottotanti compagni del paese di San'Antonio di Tortal per deliberare la costituzione di una giunta popolare.

Programma della giunta è di coordinare e sviluppare ogni singola attività per l'intensificazione della lotta contro i tedeschi ed i loro servi fascisti, e di mettere a disposizione tutte le risorse del paese per il potenziamento della guerra partigiana. Regolare e migliorare sul piano delle libertà democratiche la vita economica e spirituale del popolo, mantenendosi a stretto contatto con il Comitato del F.N.L. Con i componenti la Giunta ha firmato il compagno Garibaldi, membro del Comitato prov. del F.N.L. e rappresentante della formazione brigata «Tollot».

Una copia verrà trattenuta dalla Giunta, una andrà al Comitato di liberazione ed altra alla brigata.

Per il Comitato prov. del F.N.L.: Garibaldi.

Per la Giunta: Fin, commerciante, Partito d'Azione; Vito, proprietario, democratico cristiano; Ciera, proprietario, democratico cristiano; Pietro, proprietario, democratico cristiano; Vostro, operaio socialista; Pieve, contadino, democratico cristiano; Saetta, operaio, comunista.

Il Commissario di Brigata (Bestione); Il Comandante di Brigata (Nagi).

Questo patrimonio appartenente al mondo era eravamo maturi per governarli da soli, anche circondati e costantemente attaccati da armate ed armi poderose. La mitraglia ed il mortalo cantavano tutti i giorni e noi dovevamo rispondere, difenderci con i mezzi a disposizione e dovevamo lottare anche sul fronte politico, contro i rinnegati e contro le inevitabili incomprensioni dovute alla dura realtà del momento.

Le popolazioni seppero superare il momento più tragico con dignità e coraggio mentre le formazioni partigiane attaccate in forza combatterono per molti giorni ritirandosi con tutti i loro mezzi, trasportando i feriti verso il Casaglio, da loro considerato sicuro rifugio.

Amerigo Ciocchiatti

Mentre sono in atto manovre che colpiscono il salario dei lavoratori

# Aumenta la produzione tessile ma gli occupati diminuiscono

Pesanti effetti della ristrutturazione — Nei piani padronali si prevede il licenziamento di altri trentamila dipendenti entro il prossimo anno — La conquista dei mercati esteri e i troppo scarsi consumi interni

Il rientro al lavoro per gli operai lanieri è stato una doccia fredda: riduzioni d'orario alla Tiberghian, alla Lanerossi, alla Marzotto, le maggiori aziende del settore, minacce simili anche in duecento fabbriche di Biella. C'è chi evoca lo spettro della crisi, ma la situazione è quanto mai contraddittoria. Basti pensare che proprio la Lanerossi aveva registrato nei primi 5 mesi dell'anno un aumento del fatturato pari al 30% e gli ordinativi erano saliti del 3,7% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, pure caratterizzata da sensibile ripresa produttiva.

Gli industriali lanieri adducono numerose giustificazioni: dall'effetto negativo delle misure governative, sui consumi interni, alle difficoltà creditizie, alla riduzione del denaro e restrizioni dei prestiti (tenendo conto che proprio il comparto laniero aveva un indebitamento di 300 miliardi alla fine del '73), al calo delle vendite, i mercati esteri, a causa della situazione economica sfavorevole negli altri paesi capitalistici, anche se per le miferie prime c'è stato un miglioramento sensibile (il prezzo della lana è calato del 43%).

Ciò detto, però, rimane l'ombra della minaccia, della campagna allarmistica, del ricatto nei confronti dei lavoratori. A che pro? Innanzitutto per far passare un'ulteriore intensificazione dei ritmi, dei carichi di lavoro, per giustificare eventuali licenziamenti nelle grandi fabbriche, come effetto del processo di ristrutturazione.

Sei sono giunti al punto. Il settore tessile è stato finora almeno è sottoposto ad una tumultuosa ristrutturazione capitalistica: ogni giudizio sulla situazione congiunturale deve partire necessariamente da qui.

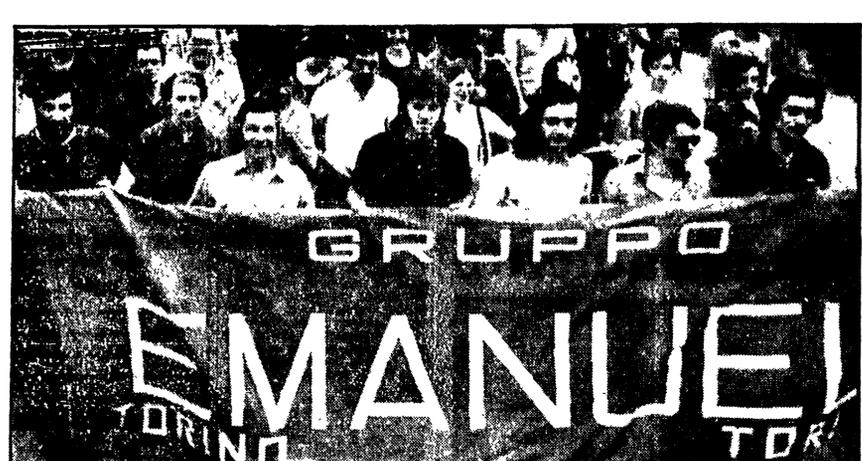
Se dieci anni fa ad un tessitore di una fabbrica laniera erano assegnati da due a sei telai, oggi con l'introduzione delle macchine semiautomatiche che deve controllarne da dieci a dodici. Così si spiega l'aumento del 7,1% dell'indice della produzione industriale nei primi sei mesi di quest'anno. Ma ciò ha provocato una riduzione massiccia degli occupati: oltre 50 mila dal '70 al '72 nelle aziende con più di diecimila dipendenti. Ma non basterà, probabilmente. Nei piani padronali è previsto entro il '75 il licenziamento di altri 30 mila lavoratori. Usciti dalle grandi fabbriche questi operai vanno a fondare l'esercito dei lavoratori a domicilio (superano ormai i trecentomila) e sono in costante aumento.

Alla concentrazione produttiva, quindi, si accompagna il fenomeno apparentemente opposto della polverizzazione produttiva. Prendiamo il settore cotone: dieci grandi gruppi controllano il 70% della produzione globale, ed affidano ad aziende artigianali o familiari le lavorazioni più specializzate. Questi grandi gruppi inoltre impongono una divisione del lavoro nell'ambito della quale è prevista anche l'utilizzazione di piccole fabbrichette, in funzione tuttavia subordinata. Per la produzione laniera, basta fare l'esempio di Biella: l'unica strada rimasta è quella della specializzazione, in ogni piccola azienda una fase del ciclo.

La concentrazione finanziaria è l'altro polo della questione: investe in modo particolare il settore delle fibre artificiali, sempre più anche quella dell'abbigliamento. L'esempio della Montedison è classico: attraverso la Montedison il controllo azionario della SNTA (secondo produttore europeo) ha un predominio pressoché assoluto sulla qualità sia sui prezzi del prodotto. E si tenga conto che le fibre artificiali hanno avuto uno sviluppo davvero impetuoso, tanto che ormai nell'industria tessile fanno la parte del leone.

La SNTA può costruire impianti nei paesi del Terzo mondo e in quelli industrializzati, fondare consociate estere ed esportare il 33 per cento della sua produzione, mentre il mercato interno è ancora troppo debole. I consumi tessili italiani, infatti, sono inferiori a quelli del resto d'Europa: 10 chilogrammi pro capite l'anno, rispetto ai 16 dell'URSS, ai 15 dell'Inghilterra, ai 24 degli Stati Uniti.

La ristrutturazione, dunque, si sta avviando su una strada che contraddice le esigenze dei lavoratori (di quelli occupati nelle fabbriche tessili come di quelli sottoccupati anche sotto la veste di consumatori). Contraddice inoltre le esigenze sociali più complessive: soprattutto se si riflette sul fatto che con il denaro pubblico sono stati largamente finanziati, tramite le imprese a partecipazione statale (Eni, Gepi, Egam, ecc.) e tramite la legge tessile e agevolazioni, i consumi tessili e i processi economici che non garantiscono condizioni di lavoro migliori, stabili livelli di occupazione, un allargamento dei consumi interni.



**Consigli di fabbrica riuniti alla Emanuel** I rappresentanti di sessanta consigli di fabbrica si sono riuniti oggi alla Emanuel per definire le iniziative atte a sostenere, anche sul piano economico, la lotta dei lavoratori della Emanuel. Questi dal maggio scorso malgrado il fallimento della ditta continuano a lavorare e produrre (sono state versate al magazzino apparecchiature per oltre 700 milioni) e nel contempo presidiavano a turni la fabbrica. Nella riunione i consigli di fabbrica della zona hanno assunto concreti impegni che dovrebbero permettere nei prossimi giorni la corresponsione di un acconto ai dipendenti della Emanuel. NELLA FOTO: una recente manifestazione dei lavoratori

Addossato ai lavoratori il prezzo dei mutamenti nella produzione

## Alla Indesit l'orario ridotto è utilizzato per ristrutturare

Riuniti i consigli di fabbrica — Una situazione con elementi di difficoltà, ma non catastrofica. L'azienda respinge i nuovi ordini mentre costringe seimila operai a lavorare 24 ore la settimana

**Dalla nostra redazione**  
TORINO, 28. Per la campagna allarmistica sulla situazione economica che hanno lanciato in questo periodo, molti giornali hanno scelto un simbolo: l'Indesit. L'industria di elettrodomestici è stata infatti la prima grossa azienda italiana che, subito dopo le ferie, sia ricorsa a gravi provvedimenti contro la piena occupazione: orario ridotto a 24 ore settimanali per 6.000 dei suoi 8.500 dipendenti nei sette stabilimenti della provincia di Torino e nel tre della provincia di Caserta.

L'Indesit, in modo ufficiale ha fatto sapere che c'era una crisi generale del settore in Francia, Inghilterra e Italia, mercati che assorbono due terzi dei prodotti Indesit ed il rimanente terzo viene esportato in numerosi paesi: Germania, USA, Canada, Medio Oriente, Sud Africa, ecc.), e che i magazzini erano colmi.

Col passare dei giorni però sono subentrati alcuni elementi di riflessione. Alla Zanussi la produzione è regolarmente in aumento, con un ritmo di crescita del 20 per cento di strutture acquistate fuori. Una scelta assai più valida di diversificazione produttiva sarebbe quella, indicata dalle organizzazioni sindacali, di prodotti «sociali»: impianti refrigeranti per l'agricoltura e comunità, apparecchi sanitari, ecc. Ma l'Indesit risponde che non c'è domanda di questi prodotti, finché le riforme restano da fare. La manovra di indebitamento del gruppo Finmare è un altro obiettivo, con l'allarme creato da 6.000 operai

aumentato i prezzi da gennaio ad oggi mediamente del 30% mentre la Zanussi ed altre industrie li hanno rincarati del 25%. continua a pretendere dai negoziati il pagamento anticipato.

In realtà i dirigenti dell'Indesit hanno capito alcune importanti verità: il mercato degli elettrodomestici bianchi si avvia in Europa alla saturazione e prodotti a scarso contenuto tecnologico come frigoriferi e lavatrici vengono ormai costruiti a condizioni più vantaggiose dai paesi industrialmente arretrati. Perciò l'Indesit ha avviato, già da alcuni mesi, una profonda ristrutturazione, ed ora evidentemente intende accelerarla a spese dei lavoratori messi a cassa integrazione, con una qualsiasi diversificazione dei prodotti, a più alto contenuto tecnologico in qualche caso: congelatori, televisori a colori (le produzioni che proseguono a pieno ritmo ed anzi sono in aumento) radioline a transistori e registratori, piccoli elettrodomestici.

Secondo obiettivo è quello di «verticalizzare» la produzione, fabbricando direttamente una serie di componenti prima acquistati fuori. Una scelta assai più valida di diversificazione produttiva sarebbe quella, indicata dalle organizzazioni sindacali, di prodotti «sociali»: impianti refrigeranti per l'agricoltura e comunità, apparecchi sanitari, ecc. Ma l'Indesit risponde che non c'è domanda di questi prodotti, finché le riforme restano da fare. La manovra di indebitamento del gruppo Finmare è un altro obiettivo, con l'allarme creato da 6.000 operai

ad orario ridotto, sollecitare dal governo i 60 miliardi di cui il 12% in conto capitale ed il resto a tassi agevolati (4%) di finanziamento concordato per i nuovi insediamenti meridionali, il che servirebbe alla Indesit per pagare col denaro pubblico i suoi programmi di ristrutturazione.

A questa ampia manovra della Indesit i consigli di fabbrica si propongono di dare una risposta altrettanto ampia, che sarà definita nel coordinamento nazionale di gruppo convocato per il 2 settembre, non solo in fabbrica ma anche all'esterno tra tutte le forze politiche e sociali, la Regione, gli Enti locali, i lavoratori di altre industrie.

**Michele Costa**

Contra il piano di smobilitazione della Finmare

**Marittimi mobilitati a difesa della flotta**

I lavoratori del mare sono mobilitati contro il tentativo di smobilitazione della flotta di preminente interesse nazionale (PIN). Nei giorni scorsi infatti il ministro della marina mercantile Coppo ha invitato le società di navigazione di preminente interesse nazionale Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia a formulare con urgenza proposte e suggerimenti per la riduzione dei servizi, facendo riferimento ai tagli ragguardevoli effettuati nel bilancio dello Stato sui crediti vantati dalle compagnie di PIN per la revisione di sovvenzioni stabilite dalla legge vigente.

L'iniziativa del ministro Coppo che segue l'altra abbatstanza recente analoga dell'ex ministro del Tesoro La Malfa mira ad attuare con una visione restrittiva la ristrutturazione dei servizi marittimi di PIN tentando di porre il Parlamento di fronte a questi nuovi attacchi alle strutture delle società del gruppo Finmare e al pericolo di vedere pregiudicati seriamente i livelli di occupazione ha disposto la mobilitazione di tutti i lavoratori del mare.

Forma presa di posizione dei sindacati confederali

## Condannate le azioni indette dagli «autonomi» nelle dogane

La Federazione CGIL, CISL, UIL e la Federazione statale CGIL, CISL, UIL, hanno preso posizione sui tentativi di organizzazioni «autonome» di mettere in atto un'azione sindacale nel settore delle dogane. In un documento i sindacati confederali esprimono una netta «condanna» per tale tentativo, rilevando che gli obiettivi perseguiti dalle organizzazioni «autonome», oltre a contraddire la linea unificante di condizioni e trattamento nel lavoro del pubblico impiego, in particolare nel settore statale, sono oggettivamente devianti rispetto a quelli ben più importanti quali la qualità funzionale, la difesa dell'occupazione, la composizione delle mansioni, una nuova organizzazione del lavoro più efficiente, più stimolante e produttiva, il riordinamento dei ministeri».

Per questi obiettivi — afferma il comunicato unitario — le organizzazioni confederali statali hanno già acquisito un avvio contrattuale

presso il ministero della Riforma.

Inoltre — prosegue la nota — le forme di lotta prescelte (sospensione a tempo indeterminato delle prestazioni di servizio esterno, nei confronti delle categorie economiche utenti e il rifiuto di fatto di pagare le giornate di sciopero), «sono caratteristiche del fazioso corporativismo dei residui gruppi autonomi esistenti ancora nel pubblico impiego e ne indicano la fonte ispiratrice, non nuova a tale genere di manovre, in quei gruppi di potere burocratico che tentano di riprendere in ogni modo nelle mani il governo autoritario e discriminatorio della politica del personale».

La Federazione unitaria ravvisa nella situazione di disagio dei lavoratori e degli uffici doganali «specifiche responsabilità» e, in vista del contenuto di tensione, di provocazione e di ricatto che vi sta dietro, specie in un momento così delicato della vita economica e politica del Paese».

Il gruppo perquisitivo (la n. 734 del '73), un razionale utilizzo dei fondi disponibili per il lavoro fuori servizio, fuori orario e fuori circuito», «L'azione pettinata richiamata l'attenzione del governo ed in particolare del ministro delle Finanze sottolineando «la esigenza di una sollecita individuazione delle condizioni di servizio, le disfunzioni organizzative di operatività e di direzione anche allo scopo di accertare eventuali responsabilità amministrative, politiche, oltre che per delineare i concreti termini di una riforma del settore che ponga fine a procedure superflue e inutili, come richiesto dalla Comunità Economica Europea».

La Federazione unitaria ravvisa quindi i lavoratori interessati «a respingere con fermezza la proposta del gruppo perquisitivo, a denunciare il contenuto di tensione, di provocazione e di ricatto che vi sta dietro, specie in un momento così delicato della vita economica e politica del Paese».

**Gianni Corasuolo**

Gruppi di disoccupati, esasperati da una situazione che pare ormai insostenibile, avvinti dal disinteresse delle autorità centrali e regionali che non si impegnano affatto per far fronte ai problemi, anche i più urgenti della città, esprimono il loro disorientamento dando vita a simili atti di protesta.

La lotta dei dimostranti alle altre manifestazioni, in tutti i gruppi ha invaso questa mattina le banchine della stazione centrale, portandosi fuori della stazione, verso gli scanni dei viaggiatori del treno ferroviario. Quindici treni in partenza nella mattinata, sono così rimasti fermi in stazione, con grande disagio dei viaggiatori costretti ad una lunga sosta. Alcuni dei treni in arrivo sono stati dirottati verso la stazione di Napoli-Campi Flegrei, altri si sono fermati a cinquecento metri dalle pensiline. I passeggeri sono stati costretti a raggiungere a piedi la testa dei binari. Egualmente sono stati dirottati nella stazione di Napoli-Campi Flegrei alcuni dei treni in partenza; per altre linee è stato predisposto, nella tarda mattinata, un servizio sostitutivo di autolimpianti.

Fin dall'inizio dell'occupazione e dopo che era stata oc-

Da tre giorni presidiata la stazione ferroviaria

# A Caserta ampia azione unitaria Smascherate le gravi manovre del proprietario della Fiore

Oggi riunione al ministero del Lavoro - Continue provocazioni del padrone che respinge le richieste di revoca delle sospensioni e preme per avere nuove commesse dalle ferrovie

Per il terzo giorno consecutivo gli operai delle officine «Fiore» di Caserta sono rimasti nella stazione delle FS del capoluogo per la vertenza che li oppone al titolare dell'azienda il quale ha messo in cassa integrazione a partire da lunedì scorso 71 dipendenti. Intanto per domani mattina è stata convocata, presso il ministero del Lavoro, una riunione presenziata anche dai funzionari del ministero dei Trasporti a cui parteciperanno rappresentanti della segreteria nazionale e della segreteria provinciale della FLM di Caserta, dirigenti della «Fiore». E' stato convocato anche il titolare dell'azienda.

Nella tarda serata di ieri era stata comunicata dalla prefettura di Caserta l'ennesima risposta negativa del padrone non solo per quanto riguarda le richieste avanzate dalla segreteria provinciale della FLM — immediato inizio del provvedimento e recesso della cassa integrazione per avviare il contratto di tempo stesso il disegno del padrone — come ci confermavano stamane alcuni compagni della segreteria provinciale della FLM — di tener duro ad ogni costo per ottenere una serie di garanzie circa l'affidamento di ulteriori commesse da parte dello Stato per la riparazione dei vagoni delle FS. E' una mossa, calcolata, fatta ancora una volta sulle spalle dei lavoratori.

Il titolare dell'azienda di Caserta adduce, come si sa, a motivazione della rappresentanza messa in atto contro i lavoratori, una riduzione di commesse da parte delle Ferrovie dello Stato. Stando alle cifre fornite dallo stesso sindacato unitario del movimento, l'azienda si trova invece in grave ritardo rispetto alle consegne avendo effettuato 17 mila ore complessive di lavoro, nell'anno in corso, rispetto alle 22 mila commissionate.

Anche per l'intera giornata odierna, l'aspetto della stazione delle FS di Caserta si presentava come nei primi due giorni di presidiata dai dimostranti e qualche carrozza ferme all'ingresso dello scalo ferroviario (su di esse gli operai hanno issato delle bandiere rosse della Federazione unitaria dei malmeccanici), capannelli di lavoratori che discutono sull'obiettiva difficoltà della lotta; agenti di polizia e carabinieri che stanno fuori e dentro la stazione.

Nessun incidente ha turbato fino ad oggi la lotta intrapresa dai lavoratori, anche se non sono mancati sporadici tentativi di alcuni gruppi extraparlamentari, tentativi prontamente respinti dai lavoratori, di esasperare ulteriormente il clima già teso. Una delegazione di dimostranti sindacali e dei compagni della Federazione comunista, di militanti del nostro partito impegnati a curare la vita culturale e politica di alcuni gruppi unitari ad lavoratori per una lotta unitaria che smascheri gli ulteriori tentativi del padrone di creare nuova disoccupazione a Caserta, si sono presentati in un'aula di incontro al ministero del Lavoro per poter ricevere assicurazioni in merito ad un interessamento per risolvere la questione. Molti chiedono di essere impegnati nel cantiere di lavoro del comune, separando però le loro lotte da quelle che, già assunti, chiedono oggi la proroga del termine di chiusura dei cantieri per il 5 settembre, e l'accelerazione dei tempi per l'avvio al lavoro negli enti pubblici che hanno preso d'urto l'impegno di assumere cantieristi.

**Notro servizio**

CASERTA, 28. Per il terzo giorno consecutivo gli operai delle officine «Fiore» di Caserta sono rimasti nella stazione delle FS del capoluogo per la vertenza che li oppone al titolare dell'azienda il quale ha messo in cassa integrazione a partire da lunedì scorso 71 dipendenti. Intanto per domani mattina è stata convocata, presso il ministero del Lavoro, una riunione presenziata anche dai funzionari del ministero dei Trasporti a cui parteciperanno rappresentanti della segreteria nazionale e della segreteria provinciale della FLM di Caserta, dirigenti della «Fiore». E' stato convocato anche il titolare dell'azienda.

Nella tarda serata di ieri era stata comunicata dalla prefettura di Caserta l'ennesima risposta negativa del padrone non solo per quanto riguarda le richieste avanzate dalla segreteria provinciale della FLM — immediato inizio del provvedimento e recesso della cassa integrazione per avviare il contratto di tempo stesso il disegno del padrone — come ci confermavano stamane alcuni compagni della segreteria provinciale della FLM — di tener duro ad ogni costo per ottenere una serie di garanzie circa l'affidamento di ulteriori commesse da parte dello Stato per la riparazione dei vagoni delle FS. E' una mossa, calcolata, fatta ancora una volta sulle spalle dei lavoratori.

Il titolare dell'azienda di Caserta adduce, come si sa, a motivazione della rappresentanza messa in atto contro i lavoratori, una riduzione di commesse da parte delle Ferrovie dello Stato. Stando alle cifre fornite dallo stesso sindacato unitario del movimento, l'azienda si trova invece in grave ritardo rispetto alle consegne avendo effettuato 17 mila ore complessive di lavoro, nell'anno in corso, rispetto alle 22 mila commissionate.

Anche per l'intera giornata odierna, l'aspetto della stazione delle FS di Caserta si presentava come nei primi due giorni di presidiata dai dimostranti e qualche carrozza ferme all'ingresso dello scalo ferroviario (su di esse gli operai hanno issato delle bandiere rosse della Federazione unitaria dei malmeccanici), capannelli di lavoratori che discutono sull'obiettiva difficoltà della lotta; agenti di polizia e carabinieri che stanno fuori e dentro la stazione.

Nessun incidente ha turbato fino ad oggi la lotta intrapresa dai lavoratori, anche se non sono mancati sporadici tentativi di alcuni gruppi extraparlamentari, tentativi prontamente respinti dai lavoratori, di esasperare ulteriormente il clima già teso. Una delegazione di dimostranti sindacali e dei compagni della Federazione comunista, di militanti del nostro partito impegnati a curare la vita culturale e politica di alcuni gruppi unitari ad lavoratori per una lotta unitaria che smascheri gli ulteriori tentativi del padrone di creare nuova disoccupazione a Caserta, si sono presentati in un'aula di incontro al ministero del Lavoro per poter ricevere assicurazioni in merito ad un interessamento per risolvere la questione. Molti chiedono di essere impegnati nel cantiere di lavoro del comune, separando però le loro lotte da quelle che, già assunti, chiedono oggi la proroga del termine di chiusura dei cantieri per il 5 settembre, e l'accelerazione dei tempi per l'avvio al lavoro negli enti pubblici che hanno preso d'urto l'impegno di assumere cantieristi.

## Una dichiarazione del segretario della Federazione comunista

Il compagno Giuseppe Capobianco, segretario della Federazione comunista di Caserta, ci ha rilasciato questa dichiarazione: «Il Mattino» di ieri, commentando la lotta degli operai della Fiore di Caserta, conclude con un richiamo, rivolto agli operai, ai rischi del discredito sulla «già troppo discreditata democrazia italiana». Certo, ci sono forze che effettivamente in questi anni hanno gettato ombre e discredito sulla democrazia italiana, ma a ben guardare, questo discredito, questo smascheramento, sprezzante e provocatorio rifiuto da parte padronale ha ispirato maggiormente gli animi mettendo in luce al tempo stesso il disegno del padrone — come ci confermavano stamane alcuni compagni della segreteria provinciale della FLM — di tener duro ad ogni costo per ottenere una serie di garanzie circa l'affidamento di ulteriori commesse da parte dello Stato per la riparazione dei vagoni delle FS. E' una mossa, calcolata, fatta ancora una volta sulle spalle dei lavoratori.

Il titolare dell'azienda di Caserta adduce, come si sa, a motivazione della rappresentanza messa in atto contro i lavoratori, una riduzione di commesse da parte delle Ferrovie dello Stato. Stando alle cifre fornite dallo stesso sindacato unitario del movimento, l'azienda si trova invece in grave ritardo rispetto alle consegne avendo effettuato 17 mila ore complessive di lavoro, nell'anno in corso, rispetto alle 22 mila commissionate.

Anche per l'intera giornata odierna, l'aspetto della stazione delle FS di Caserta si presentava come nei primi due giorni di presidiata dai dimostranti e qualche carrozza ferme all'ingresso dello scalo ferroviario (su di esse gli operai hanno issato delle bandiere rosse della Federazione unitaria dei malmeccanici), capannelli di lavoratori che discutono sull'obiettiva difficoltà della lotta; agenti di polizia e carabinieri che stanno fuori e dentro la stazione.

Nessun incidente ha turbato fino ad oggi la lotta intrapresa dai lavoratori, anche se non sono mancati sporadici tentativi di alcuni gruppi extraparlamentari, tentativi prontamente respinti dai lavoratori, di esasperare ulteriormente il clima già teso. Una delegazione di dimostranti sindacali e dei compagni della Federazione comunista, di militanti del nostro partito impegnati a curare la vita culturale e politica di alcuni gruppi unitari ad lavoratori per una lotta unitaria che smascheri gli ulteriori tentativi del padrone di creare nuova disoccupazione a Caserta, si sono presentati in un'aula di incontro al ministero del Lavoro per poter ricevere assicurazioni in merito ad un interessamento per risolvere la questione. Molti chiedono di essere impegnati nel cantiere di lavoro del comune, separando però le loro lotte da quelle che, già assunti, chiedono oggi la proroga del termine di chiusura dei cantieri per il 5 settembre, e l'accelerazione dei tempi per l'avvio al lavoro negli enti pubblici che hanno preso d'urto l'impegno di assumere cantieristi.

Episodi di esasperazione dovuti alla drammatica situazione

## Disoccupati manifestano alla stazione di Napoli

Per alcune ore interrotto il traffico ferroviario - Chiesta l'assunzione nei cantieri di lavoro - Altre iniziative di protesta si sono svolte nella provincia

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI, 28. «Si avvisano i signori viaggiatori che per alcuni giorni sarà interrotto il traffico ferroviario della stazione di Napoli centrale da parte di dimostranti, non si garantisca la partenza di alcun treno. Una delegazione di dimostranti si reca in prefettura per avanzare le richieste del gruppo; gli altri sono rimasti sul posto a presidiare i binari».

La situazione si è sbloccata verso le sedici, quando è giunta l'assicurazione — l'ennesima — di un interessamento per poter trovare a tutti un qualche posto di lavoro. Pur nella vaghezza di tali promesse, i manifestanti si sono sentiti sufficientemente soddisfatti da lasciare la stazione. Sono così ripresi, con comprensibili enormi ritardi e caotici accavallamenti, i collegamenti ferroviari, dopo ben cinque ore di completa paralisi. Uno dei dimostranti, Vincenzo Pagliuca, di 37 anni, domiciliato a Vico Crispiano è stato arrestato, in seguito ad un diverbio con il vicequestore De Feo, e accusato di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Altre manifestazioni, in tutta la provincia: a Torre Annunziata, verso le 10,30, un gruppo di disoccupati ha bloccato il sesto autostradale della Napoli-Sarno impedendo l'uscita e l'accesso delle autovetture. La situazione

cupata anche la cabina A, da dove viene diretto il traffico dell'intero nodo ferroviario, è stato fatto affluire sul posto un cosiddetto «gruppo di dimostranti» che hanno circondato la zona e ai quali si sono aggiunti successivamente anche i carabinieri.

Una delegazione di dimostranti si reca in prefettura per avanzare le richieste del gruppo; gli altri sono rimasti sul posto a presidiare i binari».

La situazione si è sbloccata verso le sedici, quando è giunta l'assicurazione — l'ennesima — di un interessamento per poter trovare a tutti un qualche posto di lavoro. Pur nella vaghezza di tali promesse, i manifestanti si sono sentiti sufficientemente soddisfatti da lasciare la stazione. Sono così ripresi, con comprensibili enormi ritardi e caotici accavallamenti, i collegamenti ferroviari, dopo ben cinque ore di completa paralisi. Uno dei dimostranti, Vincenzo Pagliuca, di 37 anni, domiciliato a Vico Crispiano è stato arrestato, in seguito ad un diverbio con il vicequestore De Feo, e accusato di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Altre manifestazioni, in tutta la provincia: a Torre Annunziata, verso le 10,30, un gruppo di disoccupati ha bloccato il sesto autostradale della Napoli-Sarno impedendo l'uscita e l'accesso delle autovetture. La situazione

**Muoiono sulla gru investita dal fulmine**

CAMPORBASSO, 28. Tragico incidente sul lavoro ad Agnone, uno dei maggiori centri dell'Alto Molise, dove due operai hanno perso la vita probabilmente a causa di un fulmine che ha raggiunto il mezzo meccanico sul quale stavano lavorando.

Il fatto si è verificato presso la ditta edile «Cesari» alla immediata periferia di Agnone dove i due operai, Armando Marovecchio di 35 anni, e Giuseppe Nicola Lemme, di 41 anni, erano intenti a manovrare una gru nel corso di un furioso temporale.

**Dal Prefetto i lavoratori della Fioravanti**

I dirigenti sindacali della Fila (Federazione italiana lavoratori industrie alimentari), il consiglio di fabbrica della Fioravanti e la segreteria della Federazione milanese CGIL-CISL-UIL si sono incontrati ieri con il viceprefetto di Milano, dott. Viorari.

**STANDA - CASA: risparmio e fantasia**

E' in pieno svolgimento, presso tutte le filiali, la manifestazione STANDA CASA all'insegna di un effettivo risparmio. Numerose le novità dalla Cina e dai paesi orientali, servizi interi e arredi a vendita sciolta.

NELLA FOTO: caraffa e bicchieri in maiolica color senape

**CASA EDITRICE** esaminerrebbe manoscritti Spedite a: CASELLA POSTALE 86 - PESCARA

Sgrò torna al centro dell'inchiesta sull'«Italicus»

# Il superteste del MSI

## Messo alle strette dal giudice non risponde: «mi sento male...»

Dopo il lungo interrogatorio disposte alcune perquisizioni in ambienti fascisti della capitale — Almirante e Covelli sono riusciti finora a evitare un confronto diretto: fissato al 3 settembre il loro ascolto

Dal nostro inviato

FERRARA, 28. Francesco Sgrò, il bidello garagista romano che avrebbe «suggerito» a Giorgio Almirante la «pista rossa» allo scopo di sottrarre verso obiettivi sbagliati gli sforzi dei magistrati che conducono la difficile inchiesta per far luce sul massacro di San Benedetto Val di Sambro il 4 agosto è stato messo con le spalle al muro, durante l'interrogatorio di stamane svoltesi nel carcere di via Piangipane. Prima stava benissimo ed appariva lucidissimo. A metà mattina gli era stato perfino offerto il caffè. Ma alle 13 e un quarto, improvvisamente, quando i sostituti procuratori della repubblica dott. Persico e dott. Nunziata, che dalle nove esatte stavano ascoltando il suo «blabber», gli hanno mosso la prima contestazione, l'ex superteste, oggi super imputato di calunnia, ha chiesto di consultare, prima di rispondere, il suo difensore di fiducia, vale a dire l'avv. Ugo Lenzi che inizialmente gli era stato assegnato come legale d'ufficio.



Francesco Sgrò, il «superteste» del caporione missino

In fatti subito dopo essere stato arrestato per l'accusa di calunnia nei confronti del dott. David Ajò, da lui indicato come uno dei terroristi sorpresi a studiare, ai primi di luglio, un piano per far saltare per aria un convoglio in partenza dalla stazione Feltrina. Sgrò aveva mostrato uno strano disinteresse per una assistenza legale impegnata. Sembrava contento di essere riuscito a mettersi alla berlina, a core e di essersela cavata con quella lieve imputazione di cui, singolarmente, conosceva tutti i rischi: il massimo della pena è la reclusione in un carcere, il suo legale, gli avrebbe potuto contestare ma solo nel caso avesse deciso di essere severa.

Secondo «l'Europeo»

La Bruna a Parigi in contatto con personaggi della estrema destra

Il settimanale L'Europeo pubblicherà nel prossimo numero un servizio sul servizio di Guido Giannettini e dei servizi segreti. Il servizio, basato su un'intervista a Luis Manuel Gonzalez Mata, presentato come ex ufficio di servizio segreto spagnolo, oltre ad alcune vicende già note si afferma sull'attività della spia del SID in Francia. E' in questo contesto che Gonzalez Mata afferma che uno dei servizi di sicurezza francesi teneva d'occhio Giannettini e il capitano del SID Antonio La Bruna e scopre che a Parigi entrambi hanno contatti con personaggi dell'estrema destra.

Dopo la morte del criminale della X MAS e stratega delle trame

# Chi reclamerà «l'eredità nera» di Borghese?

L'eredità del «principe nero» ha molti pretendenti. Non l'eredità di Borghese, terre, castelli e bancarelle, ma l'eredità per così dire organizzativa, politica del caporione fascista, la «centralità nera» che per tanti anni ha alimentato in Italia una strategia fatta di attentati, agguati e cospirazioni.

Ma soprattutto quello che fa gola a molti fascisti in doppiopelo e non sono i contatti, spesso resi concreti da pingui finanziamenti, che il famigerato comandante della Decima Mas ha continuato a tessere con grossi industriali del Nord e ricchi proprietari terrieri del Sud ai quali aveva concesso senza mai un patto di non concorrenza e senza scoper, un paese in cammina nera.

Ma il fronte nazionale aveva anche un'altra funzione: offrire all'estero, presso le centrali eversive straniere rivestite estremamente utilitaristicamente di un rifugio sicuro, la visione di uno schieramento agguerrito di scherani utilizzabili in ogni circostanza. Si spiega così la manovra senza della sigla dell'organizzazione di Borghese o di qualche suo uomo in tutti gli episodi che hanno punteggiato la «centralità nera», i suoi tentativi di subornare, di estorsione: era la ricerca di una «credibilità» che il personaggio Borghese forse da anni più non aveva, anche se i tentativi di estorsione di ogni iniziativa in chiave anticomunista.

Nell'immediato dopoguerra a Borghese, un politico uscito dal carcere dove era stato rinchiuso come traditore della Patria ed assassino (quanto lontano siamo dall'ideologia di quella «bandiera del neofascismo», forse bastava il nome e le medaglie di cui si fregiava per ottenere consensi e apprezzamenti tangibili. E' di quel periodo la sua elezione a presidente del MSI. Poi man mano l'immagine che abilmente intorno a sé aveva costruito si era allungata. I contrasti con il partito neofascista erano venuti fuori in modo vistoso e Borghese aveva finito per mettere su una specie di organizzazione paravalle che tuttora continua a mantenere stretti collegamenti con gli «ortodossi», il gruppo dirigente (allora arroccato intorno a Miceli) ma che ben più stretti legami aveva con l'opposizione dei «duri», gli ammiranti e soprattutto con

Le gravi accuse contro alti ufficiali del controspionaggio

# Giannettini avrebbe prove che latitante fu scoperto dal SID

Gli incontri con il capitano La Bruna mentre era già ricercato - Il contrasto con le dichiarazioni dei generali - I rapporti con Freda e Ventura - Riunione a Padova coi camerati veneti - Probabile interrogatorio di Maletti, Aloja, Henke

Scoperto a Tempio Pausania

## Arsenale di esplosivi in casa di un fascista Volantino Sam a Perugia

ANTONIO MARIA SINI, un commerciante di 42 anni nato neofascista di Tempio, è stato arrestato perché nella sua casa c'era un vero arsenale di bombe. I carabinieri sono capitati nell'abitazione del commerciante nel quadro delle indagini per identificare il dinamitardo che aveva fatto saltare, durante la notte, il camion di un vigile notturno: hanno trovato una bomba già innescata, formata da dieci candolotti di dinamite, pronta per l'uso. Hanno anche trovato sette candolotti di gelatina, un continuo di detonatori all'azodinitrato di piombo, una cinquantina di accenditori per miccia. Il commerciante Sini è stato tratto in arresto e tradotto in carcere.

Secondo gli inquirenti il Sini non può essere un attentatore (è paralizzato), ma si pensa a lui come il cervello organizzativo di gran parte degli attentati succedutisi a Tempio e in altri centri della Gallura negli ultimi mesi. Potrebbe però anche trattarsi di un semplice depositario del materiale esplosivo, agli ordini di qualche altro, tuttora non identificato.

Angelo Scagliarini

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Guido Giannettini, il giornalista fascista ex agente del SID, sarebbe in grado di dimostrare le gravi accuse lanciate contro il Servizio segreto, alle cui dipendenze ha cominciato a lavorare sin dal 1967. Nel lungo interrogatorio di ieri, come è noto, egli ha detto di essere stato pagato dal SID fino a un mese di tempo fa. Sulla sua attività di affiliazione, ovviamente, queste affermazioni potrebbero averle fatte per difendersi. Un imputato come si sa, ha anche il diritto di menzire. Sulla base delle dichiarazioni di un imputato un giudice non può procedere.

Ma Giannettini avrebbe fornito ai magistrati un elenco dettagliato in cui sono registrati i giorni dei versamenti e i luoghi dove sono avvenuti. Naturalmente non esserli inventato tutto. Ma almeno una circostanza è stata confermata: il 26 aprile di quest'anno, e cioè quattro mesi dopo l'emissione del mandato di cattura per concorso in strage, ricevette il capitano del SID Antonio La Bruna, il quale gli consegnò 400.000 lire in cambio del famoso dossier, trasmesso giovedì scorso dal generale Giovanni Maletti al giudice D'Ambrosio.

L'ufficiale del SID, dunque, pur sapendo dove si trovava un latitante ricercato per un reato gravissimo, tale da comportare la pena dell'ergastolo, non ne dette notizia né alla polizia giudiziaria né alla magistratura. Il suo superiore diretto, il generale Maletti, capo del controspionaggio italiano, si comportò nello stesso modo.

Questo atteggiamento, a parte ogni altra considerazione, contrasta, fra l'altro, con le dichiarazioni rese dagli alti ufficiali ai magistrati milanesi. Tutti esse si riferiscono al ruolo del loro ex agente. Se veramente il Giannettini fosse stato considerato, dal Servizio Informazioni, un agente di mezza fascia, il generale Maletti dovrebbe spiegare come mai si premurò di inviare nella capitale francese un suo dipendente qualificato non appena ricevuta la richiesta dal giornalista fascista.

Ma Giannettini dice di più: afferma, infatti, che anche durante la sua latitanza i rapporti con il SID continuarono regolarmente. Il periodo che va dal gennaio al maggio di quest'anno, l'ex agente del SID si sarebbe incontrato almeno quattro volte con Antonio La Bruna, una volta ricevendo un compenso e ogni volta trasmettendo un rapporto. L'ex redattore del «Secolo XIX», insomma, insiste, nel dire di avere agito sempre per conto del SID, comunicando al Servizio tutto quanto era venuto a sua conoscenza.

Abbiamo chiesto stamane al suo difensore, prof. Osvaldo Fassari, se il Giannettini insistesse nel dire di non aver mai trasmesso al SID rapporti e informazioni su attività terroristiche. Il prof. Fassari, che anche stamane ha avuto a San Vittore un lungo colloquio con il suo cliente, ha risposto così: «Non ve lo posso dire».

Sull'interrogatorio di ieri, insomma, tutti tengono la bocca chiusa. Si è saputo, però, che Giannettini avrebbe fornito ai magistrati un elenco di elementi al cui lavoro D'Ambrosio sui suoi rapporti con la CIA e con altri servizi segreti europei. Si è appreso inoltre che tra le dichiarazioni rese dagli alti ufficiali del SID e quelle del giornalista fascista esistono «stridenti contrasti». Quali siano, però, questi «stridenti contrasti» nessuno vuole precisare.

La cattura di Giannettini, pur importante, non può bastare. Bisogna procedere oltre, senza guardare in faccia nessuno. Nei prossimi giorni l'attività istruttorie dei magistrati milanesi sarà sicuramente intensa. Dopo le gravi dichiarazioni di Giannettini, dovranno essere reinterrogati il capitano La Bruna e il generale Maletti. Poi verrà la volta del generale Aloja e dell'ammiraglio Henke. Se le responsabilità di Giannettini, dovranno essere denunciate in modo chiaro e fermo. Non è tollerabile che, a cinque anni dalla strage di piazza Fontana, nuovi ostacoli vengano frapposti sulla strada che porta alla verità.

Alle porte di Oristano

## Arrestato con altri tre il Saba del «caso Feltrinelli»

Trovali in possesso di armi — Perquisite le case

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28. Giuseppe Saba, l'ambiguo personaggio che fu arrestato a Milano nel corso delle indagini sulla morte dell'editore Feltrinelli e che venne espulso dalla nostra isola dopo sei mesi di carcere, in libertà provvisoria e sotto stretta sorveglianza, è stato nuovamente catturato dallo stesso Saba, nella notte scorsa con altri tre. L'imputazione è di detenzione di armi e munizioni da guerra.

Nell'abitazione del Saba sono state trovate una miriade di armi e munizioni, una lente combustione ed una ingente somma di denaro di cui l'arrestato non ha saputo giustificare la provenienza. Negli uffici in cui lavora un altro degli arrestati, Pietro Golosio, sono state trovate molte di documenti giudicati «molto interessanti» dagli inquirenti.

Le indagini proseguono e — a detta degli inquirenti — potrebbe venire fuori qualcosa di grosso, che nulla però scorderà con altri tre. L'imputazione è di detenzione di armi e munizioni da guerra. Nell'abitazione del Saba sono state trovate una miriade di armi e munizioni, una lente combustione ed una ingente somma di denaro di cui l'arrestato non ha saputo giustificare la provenienza.

Con Giuseppe Saba, trenta anni fa, a Bolotana (Nuoro) da una famiglia di Milano, divenuto operaio a Milano e che come operaio era successivamente riuscito a trovare un posto nella zona industriale di Ottana, sono stati tratti in arresto, su mandato di cattura del procuratore della Repubblica di Oristano, altri tre uomini.

Noi siamo disponibili, dice l'onorevole Giorgio Amendola in una intervista a Mino Monicelli, solo per un modo nuovo di governare. Non per occupare poltrone.

TERRORISMO: INTERVISTA DI EUGENIO SCALFARI AL MINISTRO DELL'INTERNO

Si è vero, dice Taviani, in passato ho creduto ciecamente nella teoria degli opposti estremismi. Ho sbagliato. Ora so che le bombe le mettono soltanto i fascisti. E li combatterò fino in fondo.

DISOCCUPATI: IN AUTUNNO SARANNO UN MILIONE

A Padova due mesi dopo il duplice omicidio nella sede del MSI

# Suicida un neo fascista amico di Freda e del missino ucciso

Era depositario di qualche atroce segreto? — S'è sparato in bocca — Indagini per appurare anche come si è procurato la pistola — Le intricate inchieste ancora lontane dall'approdo

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 28. Forse è qualcosa di più di un semplice suicidio l'episodio avvenuto ieri a Padova in via Damiano Chiesa 4. Alle 3 di notte, un giovane impiegato della SAI (Società Assicurazioni Industriali) di Venezia, Gianni Parnigotto, si è tolto la vita dopo essersi chiuso nel bagno della sua abitazione, sparandosi un colpo di pistola in bocca. Soccorso dal fratello diciottenne (viveva con lui e con il padre) che aveva udito un certo trambrusto (ma stranamente, non il colpo di pistola) subito trasportato allo ospedale dove è giunto cadavere.

Ex carabinieri paracadutista, ex rugista, 27 anni, un carattere piuttosto introverso, Gianni Parnigotto era conosciuto come un nota fascista; bazzicava e conosceva alla perfezione gli ambienti della destra padovana, sia del MSI sia quelli meno ufficiali. Amico, a suo tempo, di Franco Freda, con il quale aveva mantenuto rapporti di lavoro, era soprattutto legato a Graziano Girulucci, il rappresentante di commercio ordinovista assassinato assieme a Giuseppe Mazzola nella sede del MSI di Padova il 17 giugno scorso. Del Girulucci era molto amico, ne ragguagliava le confidenze, si trovava spesso con lui.

Dopo il misterioso, duplice omicidio sul quale tuttora la magistratura indaga, Parnigotto era rimasto coinvolto ed era entrato in uno stato di profonda depressione: si sentiva in pericolo? Aveva qualche tremendo segreto in corpo?

Se pare chiaro che il giovane si è ucciso (ha lasciato un biglietto in cui chiede perdono del gesto) molte circostanze sono tuttora da appurare. Invece l'avvocato Lucio importante esponente del partito di Almirante a Padova) ha indagato in un'innocente interrogatorio avvenuto nei giorni scorsi, di un missino già incarcerato per l'omicidio di Mariano Lupo.

Campo paramilitare sulle rive dell'Adda?

MILANO, 28. In una zona boschiva sulla riva dell'Adda, nel comune di Comazzo, è stata accertata l'esistenza di un campo, sino a pochi giorni addietro, di uno strano campeggio recintato: al centro del campo nel quale si sarebbero svolte attività paramilitari — era issata una bandiera tricolore.

Funzionari dell'ufficio politico, del nucleo antiterroristico e del 3. raggruppamento «Celere» di Milano hanno rinvenuto in un rifugio nella zona un fabbro pubblicitario di metallo sfioracchiato da numerosi colpi di arma da fuoco.

Si conoscono già i nomi di quasi tutti gli ospiti dello strano campeggio: provengono da Lodi, Pavia e Milano: è stato accertato l'arrivo di un gruppo di «campeggiatori» erano in possesso di porto d'armi.

Paolo Gambacchia

Dopo la siccità, si scatenano i temporali

# Pioggia, grandine e vento provocano gravissimi danni

Prima neve sui monti — Sensibile abbassamento della temperatura nel Veneto e nell'Irpinia — Danni ingenti nei vigneti dell'Astigiano — Un traghetto rompe gli ormeggi in un bacino a Livorno



TORINO — Un'immagine dell'abbondante grandinata caduta sul capoluogo piemontese

Una ondata di maltempo ha investito alcune regioni italiane, particolarmente la Toscana, l'Etruria-Venezia. In Piemonte ed alcune città meridionali.

Pioggia, forti raffiche di vento, temporali hanno fatto abbassare la temperatura ed hanno provocato danni per centinaia di milioni di lire: a Livorno il vento, soffiando ad oltre 80 km. all'ora ha scoperchiato i tetti di alcune recinte abitazioni nella zona del porto. Il traghetto, in allestimento nel cantiere Orlando, ha rotto gli ormeggi restando per molte ore in balia delle onde. La nave alla deriva ha provocato l'affondamento di numerose imbarcazioni prima di essere presa sotto controllo dagli uomini di sciro rimorchiatori e dal personale della capitaneria di porto.

A Massa Carrara si sono viste, ieri notte, ore di ansia e di panico: una tromba d'aria si è abbattuta con violenza sul litorale distruggendo numerose cabine degli stabilimenti balneari e precipitando sui tetti di un vocante di circa 200 mila litri. Era da poco finito lo spettacolo serale quando la furia della tromba marina ha coinvolto il circo sollevando come fucili i pali di una parte del circo ed abbattendo oltre un terzo delle gradinate.

Nel pistoiese piove da molte ore. L'abete è rimasto isolato per la caduta di fulmini sulla linea telefonica. Anche le apparecchiature elettriche dell'Enel e dell'acquedotto di Fioletto sono saltate perché colpite da fulmini: ciò ha privato per alcune ore le città di Livorno e di Pisa del rifornimento di acqua potabile.

Su tutto l'alto Appennino modenese è caduto nevichio e pioggia: sul monte Cimone, violente raffiche di vento gelido hanno fatto abbassare la temperatura sino a 2 gradi sopra lo zero. Da stamane una fitta pioggia cade a Modena.

Pioggia insistente e temperatura in sensibile diminuzione in tutto il Friuli-Venezia Giulia: clima autunnale a Venezia dove è piovuto con intensità sino a stamane. La caduta di neve sulle Dolomiti ha contribuito a far scendere la temperatura a 7-8 gradi. A Trieste piove senza sosta mentre violente raffiche di vento ostacolano la circolazione.

Anche sull'alta Irpinia, nell'Avellinese, pioggia e vento hanno fatto abbassare improvvisamente la temperatura portandola a Treviso a valori di poco superiori a zero gradi. Fitti banchi di nebbia avvolgono il monte Terminio e del Cervialto. Piove a dritto sulla valle del Sele, sul Calore e nella zona del montone.

## Allarmante denuncia di Magistratura democratica

# Nel Veneto per centosette omicidi bianchi sono stati effettuati soltanto 16 processi

La difficile strada della giustizia — I limiti dell'ispettorato del Lavoro — A Mestre su 165 denunce appena trentasette sono giunte entro un mese dall'infornuto — Il necessario confronto fra magistrati e sindacato

ANNO 1967	Infornuti mortali		Infornuti non mortali		TOTALE
	Industria	Agricoltura	Industria	Agricoltura	
ITALIA	2.734	1.033	1.249.136	284.433	1.537.336
VENETO	208	100	115.082	30.791	146.181
VENEZIA	38	15	25.291	3.773	29.117
PADOVA	33	10	22.887	7.105	30.035
ROVIGO	7	4	4.402	2.428	6.841

CIRCONDARI	Numero inchieste	DENUNCIA		INCHIESTE	
		Entro 1 mese	Oltre 1 mese	Entro 2 mesi	Oltre 2 mesi
PADOVA	248	145	103	55	193
VENEZIA	204	49	155	24	180
ROVIGO	37	37	—	6	31

## Scarcerato l'infermiere accusato di «eutanasia»

VICENZA, 28. Giorgio Mastrotto, l'infermiere vicentino accusato di omicidio volontario continuato per aver provocato la morte di sei pazienti del reparto di oncologia dell'ospedale «San Bartolomeo» di Vicenza, privandoli dell'ossigeno, è stato scarcerato questa mattina, poco prima di mezzogiorno. La richiesta di libertà provvisoria — presentata dal difensore dell'infermiere, avv. Barilli — è stata respinta in mattina dal dott. Crestani, il giudice che conduce l'inchiesta sullo sconcertante quanto oscuro caso.

## Dal nostro corrispondente

PADOVA, 28. Infornuti nel Veneto, è facile, ma avere almeno giustizia, è impossibile. Un'indagine, condotta da un gruppo di magistrati e pubblicata sull'ultimo numero di «Magistratura democratica», lo testimonia senza ombra di dubbio. Le tabelle che pubblichiamo riportano i dati ufficiali degli infornuti verificatisi nel 1967 (un anno scelto appositamente per seguire il più a lungo possibile l'iter di eventuali inchieste) in tre città campione venete scelte per il tipo di sviluppo che le contraddistinguono (Venezia il polo industriale, Padova le piccole e medie industrie, Rovigo l'agricoltura).

Non sono, naturalmente, completi: mancano gli incidenti «lievi» (centinaia di migliaia), quelli che le cronache non registrano, o quelli che vengono tenuti nascosti. Ma una serie di sufficienti a osservare l'atteggiamento e la reazione degli apparati statali di fronte all'infornuto visto come fenomeno giuridico.

Il primo gradino è l'ispettorato del lavoro: ed è allo stesso tempo il primo ostacolo. Il datore di lavoro deve denunciare ogni infornuto entro 48 ore all'autorità di PS ed al proprio istituto assicurativo; allo Ispettorato del lavoro, niente. Una incongruenza aggravata dalla cronica carenza di organico: due ispettori a Padova, altri due a Rovigo, ancora due (con tre aiutanti a «part-time») a Venezia. Il riscontro è immediato: il ufficio del lavoro non riesce ad aprire inchieste nemmeno su tutti gli infornuti mortali: 18 inchieste a Venezia su 53 omicidi bianchi, 16 su 43 a Padova, 3 su 11 a Rovigo. Nella stragrande maggioranza dei casi, dunque, l'imputato all'imprenditore è assicurato.

Dall'Ispettorato al Prefetto. Per i pretori è obbligatorio aprire inchieste infornutistiche per ogni «incidente» che coinvolge una malattia superiore ai trenta giorni; infornuti di questo genere ce ne sono a migliaia, ma la loro quantità viene subito ufficialmente e drasticamente ridotta con una serie di sotterfugi, di ritardi, di espedienti giuridici. I certificati medici sono in genere approssimativi ed affrettati, indicano prognosi ridotte in modo da non fare scattare il termine dei trenta giorni di malattia; ma a loro volta, perdendo ogni pratica ragione d'esistenza», commenta amaro il giudice istruttore, tanto più che i ritardi tendono spesso a essere assorbiti per un'incriminazione penale dell'imprenditore, condotta ad una rapida archiviazione dell'inchiesta.

Ma il meccanismo più importante è il tempo che si lascia correre tra il giorno dell'infornuto e la denuncia al magistrato da parte della polizia (generalmente sull'ordinamento per seguire il più a lungo possibile l'iter di eventuali inchieste) in tre città campione venete scelte per il tipo di sviluppo che le contraddistinguono (Venezia il polo industriale, Padova le piccole e medie industrie, Rovigo l'agricoltura).

Non sono, naturalmente, completi: mancano gli incidenti «lievi» (centinaia di migliaia), quelli che le cronache non registrano, o quelli che vengono tenuti nascosti. Ma una serie di sufficienti a osservare l'atteggiamento e la reazione degli apparati statali di fronte all'infornuto visto come fenomeno giuridico.

Il primo gradino è l'ispettorato del lavoro: ed è allo stesso tempo il primo ostacolo. Il datore di lavoro deve denunciare ogni infornuto entro 48 ore all'autorità di PS ed al proprio istituto assicurativo; allo Ispettorato del lavoro, niente. Una incongruenza aggravata dalla cronica carenza di organico: due ispettori a Padova, altri due a Rovigo, ancora due (con tre aiutanti a «part-time») a Venezia. Il riscontro è immediato: il ufficio del lavoro non riesce ad aprire inchieste nemmeno su tutti gli infornuti mortali: 18 inchieste a Venezia su 53 omicidi bianchi, 16 su 43 a Padova, 3 su 11 a Rovigo. Nella stragrande maggioranza dei casi, dunque, l'imputato all'imprenditore è assicurato.

## Al di là degli accertamenti giudiziari una sorda lotta nel chiuso dei ministeri

# A che mira la polemica scatenata dal generale Maletti su Fiumicino?

L'alto ufficiale del SID in difficoltà avrebbe lanciato il dubbio sull'efficienza del servizio di prevenzione - Una nota ricalcata sulle informazioni israeliane - Sulla pista Paladin dubbi e contraddizioni - Un mistero in più: tirati in ballo attentati-fantasma in Austria e in Germania - Vertici ad alto livello per fronteggiare la situazione

### Generale indaga su proteste degli agenti stradali

CAGLIARI, 28. I cinque militi della polizia stradale arrestati alcuni giorni fa per l'abbandono di un posto di blocco, messi in libertà provvisoria, sono rientrati nella stazione di Olbia, ma non possono riprendere servizio. I cinque vigili sono infatti temporaneamente sospesi, in attesa che la vicenda venga chiarita a fondo. Sono giunti intanto in Sardegna dalla penisola un generale della polizia stradale ed un generale delle guardie di PS per condurre le indagini in vista del procedimento giudiziario. E' probabile che in particolare il generale Settanni della polizia stradale svolga anche un'inchiesta interna a seguito di un certo fermento tra i ranghi della polizia stradale: come si sa, molti comunisti hanno solidarizzato con i cinque sottocassa, sottolineando la pesantezza del lavoro e dei turni.

### Fulmineo incendio ieri alla Fiera di Mosca

MOSCA, 28. Un fulmineo incendio ha distrutto questo pomeriggio un padiglione centrale della Fiera di Mosca nel parco Sokolniki, il vasto terreno delle esposizioni internazionali della capitale sovietica ove si sta preparando la fiera «Polimeri 74». La manifestazione si aprirà lunedì prossimo con la partecipazione di oltre 500 aziende di 19 paesi. L'incendio sarebbe stato preceduto da un'esplosione. Lavoratori francesi, tedeschi e italiani e uomini d'affari si sono messi in salvo balzando fuori dalle finestre. Il padiglione, che ospitava materiali e apparecchiature esposti da società francesi e tedesche occidentali, è situato di fronte al padiglione riservato agli espositori italiani che è rimasto intatto.

### Disposti accertamenti sulla salute di Frank Coppola

PALERMO, 28. I magistrati di Palermo, che avevano condannato Coppola nel luglio scorso a 6 anni di reclusione al termine del processo contro la nuova mafia, hanno disposto una visita fiscale per accertamenti sullo stato reale di salute del vecchio boss italo-americano. Il consigliere istruttore di Palermo aveva, infatti, concesso a Coppola — i cui difensori avevano avanzato appello contro la sentenza di condanna — la libertà provvisoria subordinata al soggiorno obbligato per un anno ad Aiello nei Friuli. Questo misura di prevenzione fu, poi, revocata dal giudice di Roma in sede di appello. La richiesta del tribunale di Palermo tende ad infliggere a Coppola — nel caso ritorni in buone condizioni di salute — l'attuazione del provvedimento formale di soggiorno nel comune di residenza obbligata.

Round pari tra SID e ministero degli Interni sulla polemica riguardante la misura per prevenire l'attentato del dicembre 1973 a Fiumicino? E' difficile sottrarsi alla suggestione del linguaggio sportivo per definire questa strana storia che vede contrapposti all'ufficiali preposti ai servizi di sicurezza del paese. Il giudice istruttore dottor Priore ha messo su due tavoli della bilancia i due dossier inviati dal ministero degli Interni dietro ordine di Pavia e l'altro dal SID e starebbe procedendo più per formalità impostagli dalla procedura che per convinzione che possano apparire eventuali indizi di reato a carico di qualche funzionario dei due organi statali. Il servizio di polizia, clamorosa affermazione fatta a Bologna dal generale Maletti, responsabile dell'ufficio «Difesa», riguardante un preavviso «tre giorni» con il quale il SID avvisò il ministero degli Interni dell'attentato di Fiumicino, ha inviato nei giorni scorsi in busta sigillata alla Procura di Roma la relativa documentazione sui rapporti SID-ministero. La stessa cosa ha fatto il ministero degli Interni e da quando può trapiantare negli ambienti giudiziari la polemica si configurerebbe in questi termini: il SID in effetti trasmise al ministero degli Interni in data 14 dicembre 1973 (la strage di Fiumicino avvenne il 17 dicembre) copia di una nota dello «Shin Bet» del servizio di sicurezza israeliano. In questa nota si precisava che un «commando» di quattro terroristi di «Al Fatah» con base a Las Palmas nelle Baleari si accingeva a compiere un'azione terroristica contro aerei o altri obiettivi (ambasciate, sedi commerciali ecc.) di nazionalità israeliana. La nota in cui si diceva anche il numero degli attentatori (tre uomini e una donna) e dava le generalità e i dati somatici di almeno due di essi.

Il ministero degli Interni da parte sua non nasconde di aver ricevuto questa segnalazione dal SID il giorno 14 dicembre precedente. Tuttavia che la stessa nota era arrivata all'ufficio «Affari riservati» del ministero il giorno prima e direttamente da Israele. In conseguenza di questa informazione il ministero degli Interni — sarebbe stato precisato al magistrato — avrebbe rafforzato i servizi di sicurezza in tutti gli aeroporti italiani e particolarmente a Fiumicino. Sarebbero stati infatti inviati oltre 150 telegrammi in tutti gli aeroporti all'aeroporto «Leonardo da Vinci» fu intensificata la vigilanza agli aerei. Si precisa a questo proposito che non essendo da parte israeliana in partenza fu rafforzata la vigilanza ad un DC-8 dell'Alitalia parcheggiato sul piazzale Kennedy e in partenza per Tel Aviv. Il ministero ha anche informato il magistrato che al momento dell'attacco terroristico il servizio di vigilanza all'aeroporto comprendeva 117 uomini.

A questo punto e dopo le precisazioni del ministero degli Interni, il magistrato dovrebbe stabilire se vi siano state delle manovre da parte del ministero o meglio se la strage di Fiumicino si poteva evitare. Ed è su questi aspetti che negli ambienti giudiziari si avanzano degli interrogativi di non facile soluzione.

Una polemica quella tra il SID e il ministero degli Interni che, ridotta ai termini giudiziari, non sembra presentare grande interesse. Ed è proprio da questa constatazione che appare evidente lo scopo che si preannuncia (non tanto) la dichiarazione del generale Maletti. Qualcuno (e noi per primi) ha subito commentato che il generale Maletti a Bologna ha voluto parlare in codice. Ha tirato fuori la faccenda di Fiumicino perché qualcuno intendesse che era pronto a dar battaglia dopo essere chiaramente in difficoltà per una serie di circostanze, prima fra tutte quella riguardante i suoi rapporti con il ministero degli Interni. Non a caso sono circolate voci di riunioni a ritmo serrato al ministero degli Interni per vedere quali altre critiche si potrebbero avanzare certi ufficiali del SID e organi di polizia.

Nella conferenza stampa di Bologna, ad esempio, Maletti ha parlato anche di indagini all'estero per vedere se attentati commessi nello stesso periodo di quello all'Italico in Austria e in Germania, avessero elementi di collegamento. Negli ambienti del ministero dell'Interno si fa notare che, in effetti, i servizi segreti di questi due paesi non hanno da segnalare nessun attentato in questo periodo. Allora ci si chiede, perché Maletti ha fatto una affermazione che poteva essere facilmente confutata?

Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma dottor Sica conversando ieri mattina con i giornalisti ha precisato che la sua inchiesta sulla «Paladin» non ha niente a che fare con la strage di Fiumicino e per questi motivi ha trasferito al giudice istruttore dottor Priore il verbale dell'interrogatorio del generale Maletti e i due dossier del SID e del ministero degli Interni. Ieri mattina il magistrato che ha avuto un colloquio con un funzionario del ministero (il vice-questore De Luca) ha anche smentito la notizia di un incontro con il dott. Santillo, capo della speciale sezione antiterrorismo e con il dott. D'Amato e il dott. Russomanno. Una smentita a mezza bocca, ma un'aria di mistero alquanto significativa.

Franco Scottoni

## Sviluppi delle indagini sulle trame nere

# Misterioso personaggio implicato nel traffico di armi in Piemonte

Si tratterebbe di uno spagnolo che aveva stretti rapporti col latitante Salvatore Francia

Dalla nostra redazione TORINO, 28. Le indagini svolte a Torino sulle trame nere paiono giunte a nuove rivelazioni in merito a indizi e tracce seguite in questi giorni dagli inquirenti. La questura ha confermato la notizia che si sta ora indagando su un traffico di armi, materiale esplosivo, equipaggiamenti per azioni terroristiche, conferme che giunge a riprova di voci che da più giorni correvano negli ambienti vicini all'inchiesta. In questo traffico, la cui base di arrivo e di smistamento sarebbe il Piemonte, risulterebbe implicato un oscuro personaggio la cui amicizia con Salvatore Francia emerge quando fu eseguita la perquisizione nel magazzino di quest'ultimo, in via Locana a Torino. Lì furono trovate sue fotografie, una fitta corrispondenza con il Francia; il suo nome era nelle agende venute alla luce.

## Oggi non esce il Giornale di Sicilia

PALERMO, 28. I tipografi del «Giornale di Sicilia» si sono astenuti oggi dal lavoro per impedire l'uscita del giornale di domani giovedì. La decisione è stata presa dal consiglio di fabbrica nell'ambito della trattativa in atto con l'azienda per il rinnovo del patto integrativo aziendale.

VI NUOVE

GIORNI

in edicola oggi

- La situazione del paese non permette più giochi di prestigio
- Finite le ferie incomincia subito l'autunno più difficile
- La sesta flotta strizza l'occhio a nuove basi italiane nel Sud
- Ha incominciato il Vecchio Testamento a prendersela con le donne
- Come lo Stato non difende il consumatore
- Calcio - Esclusivo: Sedici allenatori ci hanno confidato chi vincerà lo scudetto
- Da Wounded Knee a Wounded Knee: l'epopea degli indiani d'America

## Sensazionale denuncia di un deputato USA

# Trafficanti di droga fanno stragi in mare

WASHINGTON, 28. Oltre duecento americani sono stati uccisamente assassinati in un'operazione di una banda di trafficanti di stupefacenti che, negli ultimi tre anni, ha assalito decine di yacht in navigazione nel largo dello Stato di New York. Secondo un suo portavoce, la lista delle vittime potrebbe essere più lunga di quella indicata dalla Coast Guard. Le duecento persone delle quali parla Murphy sono per la precisione duecentodieci, tutte di nazionalità americana. Fra loro due sorelle e tre uomini uccisi a colpi d'arma da fuoco, il mese scorso, al largo della Florida, perché avevano assistito ad un'operazione di trasporto di stupefacenti, in loro mano, su un battello rubato, e i contrabbandieri temevano che parlassero.

d'altro canto detto che, a quanto risulta al comando, solo tre dei panfili sono stati dirottati in carcere, due di essi siano stati attaccati da trafficanti di stupefacenti. John Murphy rappresenta alla Camera il distretto di Staten Island, nello Stato di New York. Secondo un suo portavoce, la lista delle vittime potrebbe essere più lunga di quella indicata dalla Coast Guard. Le duecento persone delle quali parla Murphy sono per la precisione duecentodieci, tutte di nazionalità americana. Fra loro due sorelle e tre uomini uccisi a colpi d'arma da fuoco, il mese scorso, al largo della Florida, perché avevano assistito ad un'operazione di trasporto di stupefacenti, in loro mano, su un battello rubato, e i contrabbandieri temevano che parlassero.

Si afferma che anche il figlio di una famiglia molto ricca di New York è stato ucciso, in un'operazione di traffico. Non viene fatto il nome del giovane, si dice invece che a sopprimerlo sono stati due pregiudicati francesi. Il fatto è che il figlio di Pointe-à-Pitre nella Guadalupe; il si dichiara, erano stati arrestati a bordo del «Imamou».

Secondo gli investigatori lo «Imamou» era partito da New York per il canale di Panama, con scalo in Colombia. In questa sosta furono ingaggiati come marinai i due francesi. Il battello non fu mai visto e la notizia di un incontro con il dott. Santillo, capo della speciale sezione antiterrorismo e con il dott. D'Amato e il dott. Russomanno. Una smentita a mezza bocca, ma un'aria di mistero alquanto significativa.



Lettere all'Unità

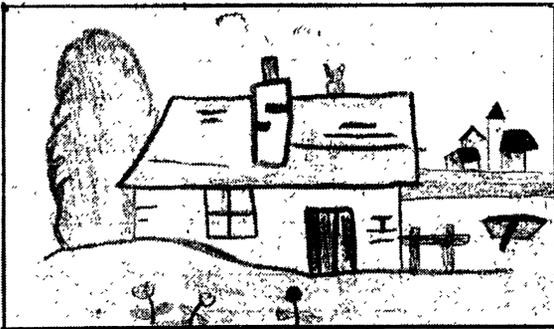
Attentati «neri» e leggi non applicate

Sono certo che se fossero state applicate le leggi della...

Qualcosa da dire o qualcosa da tagliare?

Caro direttore, obbligate come sempre la...

Marisa Musu



Elena Cervelli, 9 anni, III elementare, Roma

Io vorrei cambiare tutte le persone che fanno sparire la roba

Sono una bambina di 7 anni. Voglio parlare della mia casa che era brutta e vecchia.

E nel dormire io penso alle cose dette da mio padre e mi addormento con la speranza

Sono un ragazzo di circa dodici anni e mi piacerebbe tanto che nel mio quartiere ci fosse l'acqua...

Scoprirei come è il mondo distante da casa nostra

Sono una bambina di 11 anni, mi chiamo Antonella e ho frequentato la classe V.

oppure in altre città d'Italia per scoprire come è il mondo distante da casa nostra.

Pol il lavoro di mio babbo, non è che sia tanto bello, egli si alza alla mattina quando è ancora buio per fare la pasta...

ANTONELLA MORRI, 11 anni, V elementare, Via XXII Giugno 8, Rimini

Per di più è vecchia: tempo fa è crollato il soffitto

Sono una bambina di 12 anni, ho frequentato la I media, vorrei che la scuola fosse più grande...

Sperando che molte cose cambino nella mia casa dove abito

Vorrei che nell'appartamento dove abito ci fossero molte stanze. Con questa che vi scrivo voglio farvi sapere che io abito in un appartamento di sole due stanze ed io e la mia famiglia viviamo molto stretti...

C'è gente che non fa nulla e gente che lavora tanto come il mio babbo

Mi chiamo Barbara Botti e sono una bimba di quasi otto anni, il prossimo ottobre frequenterò la terza elementare...

Il sabato e la domenica non lavoro in cantiere ma lavoro per conto suo, perché abbiamo comprato una casa vecchia e quando è libero lavoro lì...

BARBARA BOTTI, 8 anni, III elementare, Via S. Agostino 44, Pisa

I muri «sgrepolosi»

tanti soldi altrimenti cosa mangiamo?», si chiedono Katia e Fabio di Milano, e Manfredi, di un paese della provincia di Bari...

«Per tutti noi bambini una casa decente da poterci vivere senza paura»

Siamo costretti a dormire in camera coi nostri genitori

Come potrei renderci conto noi abitanti a Milano, una città con tutto cemento, macchine e caos, niente verde e pochissimi spazi per giocare...

Io e le mie sorelle a farci il bagno nella conca ormai non c'entriamo più

Mi chiamo Mirco ed ho dieci anni e mi considero un bambino felice perché nella mia famiglia ci vogliamo molto bene.

Così possiamo comprare una casa da poter vivere senza paura

Sono un bambino di 8 anni, abito in una casa che ha 4 stanze, mentre noi siamo sei persone.

Mamma deve chiudere tutte le porte e finestre e lavarci in un secchio

La mia casa sarebbe bella, ma però è umida e stretta e vorrebbe una stanza in più per dormire io e la mia sorellina.

I pavimenti sono un po' rotti e anche i muri sono tutti sgrepolosi

Siamo due sorelline una di sette anni di nome Roberta e una di otto anni Susanna.

due sorelline più piccole. In questa Italia bisogna pagare solo tasse, e lasciare far tutto ai signori che possono avere tutto, perché hanno i soldi.

SUSANNA e ROBERTA MARSÌ, Via Garibaldi 8, Provaglio d'Iseo (Brescia)

Loro hanno tutto e la panza è piena e tirano calci

Il mio paese si trova in collina, durante l'estate vengono dei villeggianti e i prezzi li aumentano sempre più e noi del paese ci troviamo in difficoltà con questi prezzi cari.

Non può prendere un'altra casa perché i soldi che guadagna bastano appena per mangiare

Vi voglio scrivere solo queste parole. Il mio papà lavora alla Kodak a Cinesello Balsamo, ma mi dice che non può prendere un'altra casa perché i soldi che guadagna bastano appena per mangiare e così io, e il mio fratellino ci ammaliamo sempre con la febbre.

LUCIANA SORGENTE, 10 anni, IV elementare, Via San'Angelo Abate 25, Cassano Murge (Bari)

Mamma deve chiudere tutte le porte e finestre e lavarci in un secchio

La mia casa sarebbe bella, ma però è umida e stretta e vorrebbe una stanza in più per dormire io e la mia sorellina.

Io sono tanto contenta quando la zia mi dice: spogliati che ti faccio il bagno. Però quando sono a casa mia mi trovo a disagio, perché la mamma



Angela Fumavola, 6 anni, I elementare, Bari

deve chiudere tutte le porte e finestre e lavarci in un secchio. Io ancora bimba sogno una casa come quella della zia, per poter essere felice e i miei genitori. Il mio babbo lavora tanto per darci da mangiare e sarebbe felice di avere una bella casa.

ELENA MAGGIONI, III elementare, Viale XX Settembre 82, Carrara

Dormiamo in otto in una camera meno mio fratello che dorme in corridoio

Sono la seconda di sette figli. La cosa principale che mi è sempre stata al cuore per me e per i miei fratelli, è che desidero ardentemente da qualche anno una camera grande, spaziosa, cioè voglio dire, avere una camera tutta per me, e una per i miei genitori che dormono con noi figliuoli.

ANDREA JOTTI, 7 anni, Via Cassanelli 9, Rio Saliceto (R. Emilia)

E nel dormire io penso alle cose dette da mio padre e mi addormento con la speranza

Sono un ragazzo di circa dodici anni e mi piacerebbe tanto che nel mio quartiere ci fosse l'acqua corrente, con cui lavarsi e dissetarsi.

Non può prendere un'altra casa perché i soldi che guadagna bastano appena per mangiare

Vi voglio scrivere solo queste parole. Il mio papà lavora alla Kodak a Cinesello Balsamo, ma mi dice che non può prendere un'altra casa perché i soldi che guadagna bastano appena per mangiare e così io, e il mio fratellino ci ammaliamo sempre con la febbre.

ANGELA VANNUCCI, I media, Via Cassanelli 9, Ponte a Tressa - Monteroni d'Arbia (Siena)

Non può prendere un'altra casa perché i soldi che guadagna bastano appena per mangiare

Vi voglio scrivere solo queste parole. Il mio papà lavora alla Kodak a Cinesello Balsamo, ma mi dice che non può prendere un'altra casa perché i soldi che guadagna bastano appena per mangiare e così io, e il mio fratellino ci ammaliamo sempre con la febbre.

VITO DIMOLA, 9 anni, III elementare, Via Pellizzari 27, Vimercate (Milano)

Io sono tanto contenta quando la zia mi dice: spogliati che ti faccio il bagno. Però quando sono a casa mia mi trovo a disagio, perché la mamma



Angela Fumavola, 6 anni, I elementare, Bari

LA MUSICA NON E' ANDATA IN FERIE

Corsi di studio sul canto corale organizzati a Ravenna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 28. Si è svolto in questi giorni a Ravenna il corso nazionale di studio sul canto corale...

Si tratta di una iniziativa che non nasce a caso nella città romagnola...

Il corso, quest'anno alla sua seconda edizione, si è imperniato su lezioni di concezione e direzione di coro...

Al corso si sono affiancate manifestazioni collaterali: un recital di Lied, un concerto corale conclusivo...

m. b.

A Senigallia in lizza ottanta giovani pianisti

Gli incontri internazionali si svolgeranno dal 1° all'8 settembre - L'impegno dell'amministrazione comunale

La giapponese Yoko Sakai vince a Finale Ligure

FINALE LIGURE. 28. La giapponese Yoko Sakai, ha vinto la Palma d'oro al Concorso Internazionale di pianoforte...

Salisburgo vuole la collaborazione di Strehler

VIENNA. 28. A Salisburgo Giorgio Strehler ha avuto una lunga conversazione con alcuni componenti della direzione del Festival...

Dal nostro corrispondente

SENIGALLIA. 28. La città di Senigallia ospiterà anche quest'anno l'Incontro internazionale del giovane pianista...

Strumenti musicali: bilancio al Salone di Milano

MILANO. 28. L'ottavo Salone internazionale della musica, che si svolgerà nel quartiere della Flegel...

Molte le «prime» mondiali all'Autunno di Varsavia

Varsavia. 28. La diciottesima edizione del Festival di musica contemporanea...

La città di Varsavia ospiterà anche quest'anno l'Incontro internazionale del giovane pianista...

Strumenti musicali: bilancio al Salone di Milano

MILANO. 28. L'ottavo Salone internazionale della musica, che si svolgerà nel quartiere della Flegel...

Una bambola in grandezza naturale «diva» in un film



PARIGI. 28. Grandeur nature (in grandezza naturale), l'ultimo film del regista spagnolo Luis Garcia Berlanga...

L'idea base del film è semplice: una bambola dalle dimensioni e caratteristiche di una vera donna...

Il regista francese Francis Girod verrà a Roma nel prossimo settembre per presentare alla stampa il suo film...

Luis Berlanga era convinto che gli sarebbe stato più facile dirigere la bambola in un'opera d'arte...

Visconti non rinuncia a fare «La montagna incantata»

Luchino Visconti non rinuncia all'intenzione di trasferire sullo schermo il romanzo di Thomas Mann...

«Nel film il trio infernale ho usato l'umorismo per descrivere un personaggio che ha fatto dell'umorismo una pratica quotidiana...

NELLA FOTO: Michel Piccoli e Valentine Tessier si intrattengono con la bambola di plastica...

RAI oggi vedremo SEGUIRA' UNA BRILLANTISSIMA FARSA (1°, ore 20,40) SPAZIO MUSICALE (1°, ore 21,55) SPORT (1°, ore 22,30)

Pubblicità a caro prezzo



Il prezzo della pasta dovrebbe aumentare da lunedì: cinquecento lire per un chilo di spaghetti...

Nessun italiano in finale a Bolzano

BOLZANO. 28. E' cominciata a Bolzano, presso il Conservatorio Monteverdi, la fase finale del concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni»...

Nessun italiano in finale a Bolzano

Questi nomi dei dieci pianisti che si contenderanno la vittoria: Daniel Barenboim (Argentina); Mamiko Suda (Giappone); Janis Vakaralis (Grecia); Diane Vais (USA); Robert Benz (Germania federale); Pascal Devoyon (Francia); Marina Hahn (USA); Yasuko Matsuda (Giappone); Gerhard Oppitz (Germania federale); Steven Mayen (USA).

in breve

Concerti di Gaslini in ospedale TRIESTE. 28. Il 4 settembre Giorgio Gaslini sarà a Trieste con il suo Quartetto...

«Ciao Rudy» sarà portato a Città del Messico

CITTA' DEL MESSICO. 28. Ciao Rudy lo spettacolo di Carlo e Andrea Perroni, è ispirato ad un fatto vero...

Film sulla rivolta antitedesca in Slovacchia

PRAGA. 28. Nel 1974 ricorre il trentesimo anniversario della rivolta nazista in Slovacchia...

Cinema erotico a Copenaghen

COPENAGHEN. 28. Nel marzo del prossimo anno, dovrebbe tenersi il Festival del film erotico di Copenaghen...

Bilancio dell'Arena di Verona

VERONA. 28. Con l'esecuzione della verdiana Messa da Requiem a Busseto...

COMUNE DI MASSA MARITTIMA Provincia di Grosseto Avviso di gara

COMUNE DI CAMPI BISENZIO Provincia di Firenze Ufficio Tecnico AVVISO DI GARA

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE Provincia di Firenze AVVISO DI GARA

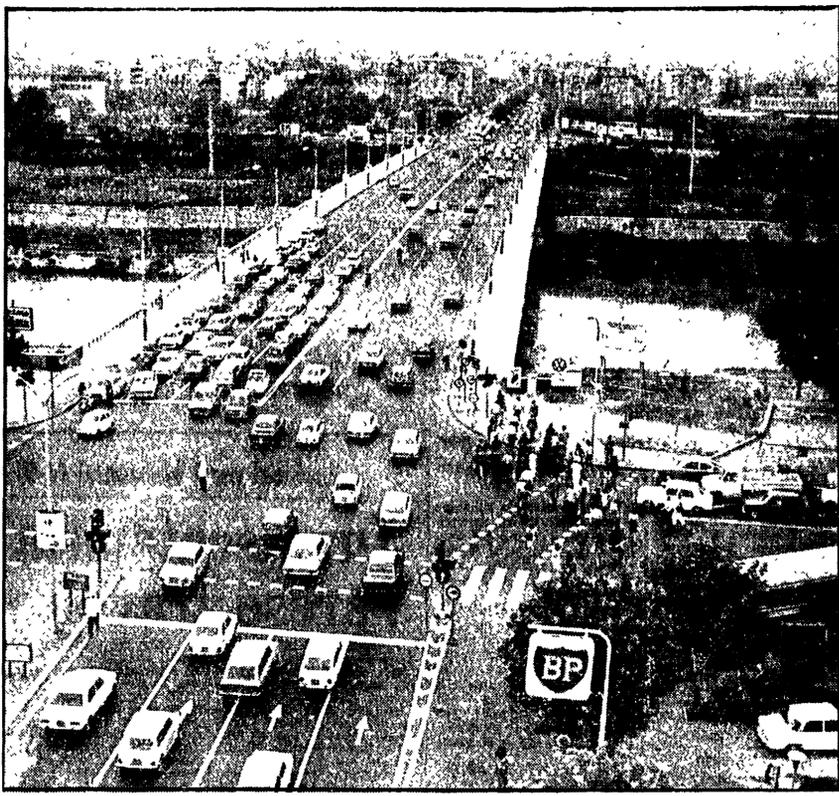
VACANZE LIETE RIVAZZURRA (RIMINI) - HOTEL BLANES - Tel. 0541/33221

ALBERGO MARCONI - Via Marconi, 68 - 47023 Cattolica - Tel. 0521/40015

BELLARIVA - RIMINI - VILLA CHARLES - Via Modena, 16 - Tel. 0541/33377

programmi TV nazionale 18,15 La TV dei ragazzi 18,40 Sopravvivenza nel mare 19,05 Professor Balzarov 20,15 Telegiornale sport - Cronache italiane 20,40 Seguirà una brillantissima farsa





# Almeno per due mesi Vietato ai bus il transito su Ponte Marconi

### Pericolante una delle travi portanti del viadotto Capolinea provvisori sulle due sponde - Forti disagi

Il ponte Marconi è stato chiuso al traffico degli autobus e di tutti i mezzi superiori ai 25 quintali che superino, a pieno carico, i 25 quintali. Alcune settimane fa era stato proibito il transito ad autotreni e camion dopo la scoperta di una lesione all'altezza del secondo pilone del viadotto sul Tevere.

Le travi portanti del ponte poggiavano su altre travi verticali chiamate «coltellotti», poste sui piloni: una di queste strutture ha ceduto. Il traffico perciò è stato limitato alle sole automobili private e ai mezzi di servizio. Per facilitare al massimo il passaggio al veicolo è stato sospeso il funzionamento dei semafori ai due ingressi del ponte in modo da evitare che si formino code sulle strutture pericolanti.

Questo provvedimento, che è stato preso dopo una serie di sopralluoghi effettuati negli ultimi giorni, potrebbe essere seguito da altre misure restrittive. Il sindaco ha dichiarato il vice-capo di gabinetto del sindaco, dott. B.

Ponte Marconi, chiuso al traffico degli autobus e di tutti i mezzi superiori ai 25 quintali

### Ribadita la validità dell'azione svolta in questi mesi dai sindacati

# I ferrovieri per il rinnovamento dei trasporti

Organici, risanamento degli ambienti, investimenti, inquadramento nei ruoli e straordinari al centro dell'impegno unitario. Gli attacchi al potere d'acquisto dei salari dei lavoratori - Respingere le manovre di tipo corporativo e il facile avventurismo

### Nel complesso edilizio Isola dei Ciurli

## Fondi: sequestrate ventuno villette

### Il comprensorio è controllato dai CC - Ordinanza di demolizione firmata una settimana fa non resa esecutiva

Il pretore di Fondi, dottor Roberto Napolitano, ha ordinato il sequestro delle 21 villette del complesso edilizio Isola dei Ciurli, situato tra Fondi e Terracina. L'ex sindaco, Antonio Sepe, e il vice sindaco Demetrio Rotunno (PSI) furono incriminati per avere rilasciato le licenze edilizie. Ora i carabinieri controllano l'intera zona.

Un'ordinanza di demolizione emessa una settimana fa dal commissario straordinario Riondino, non era stata ancora resa esecutiva e per questo i lavori delle costruzioni andavano avanti. Intanto attorno, era sorto un camping, occupato dai proprietari che difendevano le costruzioni illegali.

Con l'attuale decisione, quindi, le cose sembrano aver preso, finalmente, la piega giusta, dopo i clamorosi casi di abusivismo a Fondi, che per tanto tempo sono stati all'ordine del giorno. La battaglia condotta dal nostro partito, come nel caso dei molteplici emendamenti per mutare il piano regolatore fatto su misura per gli speculatori, ne è una valida dimostrazione. La battaglia di questi anni è stata focalizzata per ribaltare la tendenza a fare della zona turistica un'unica piastrina di cemento con vari «residence».

Il provvedimento del magistrato di Fondi dunque è un punto importante contro la speculazione per la salvezza dell'ambiente naturale. Occorre ora procedere con la massima sollecitudine per far sì che lo sconio delle villette abusive venga completamente cancellato.

### Inviata una lettera di denuncia al sindaco

## Protestano genitori della «G. Leopardi»

### Il direttore del centro è un fascista arrestato alla Balduina nel 1972 - Discriminazioni per gli handicappati

Sulle gravi condizioni del centro estivo ricreativo «Giacomo Leopardi», al Belsito, il comitato dei genitori dei bambini che lo frequentano e degli operatori ha inviato una lettera aperta al Sindaco, in cui sono denunciate le serie responsabilità della direzione per le discriminazioni messe in atto contro i bambini handicappati, e per la mancanza di assistenza sanitaria.

Le segreterie nazionali del sfi, saufi e SIUF hanno esaminato con le segreterie compartimentali e provinciali le tendenze politiche: il Belsito è un noto fascista della Balduina, tanto che il GUCI di Roma Termini la situazione e la prospettiva rivendicativa della categoria confermando il suo impegno politico. La piena validità della linea politica portata avanti dalla Federazione COGL, CIBL, UIL e dalla Federazione dei ferrovieri è stata confermata dal documento di denuncia inviato a quanto conquistato con le recenti vertenze.

In questo quadro - prosegue il documento - assumono particolare importanza la copertura degli organici e la definizione dei nuovi fabbisogni da effettuarsi contestualmente ad una riorganizzazione del lavoro nei vari settori e qualifiche.

Il conferimento degli ambienti di lavoro a tutela della salute e della integrità fisica dei ferrovieri, per i quali occorre verificare lo stato del lavoro connesso al finanziamento del centro, per andare subito all'utilizzo dei 137,5 miliardi strappati per i prossimi anni;

l'attuazione del piano straordinario di investimenti di 20 miliardi, con le richieste secondo cui debbono essere privilegiati i trasporti di massa e pendolari, Mezzogiorno e mercuri;

l'attuazione di tutte le leggi e disposizioni per quanto attiene a inquadramento a ruoli, ad aspetti normativi ed economici, al miglioramento dell'orario di lavoro e festività;

la corresponsione di adeguati compensi da definirsi nelle misure e nelle modalità per i ferrovieri che, a causa delle note carenze di organico sono costretti a maggiori e più onerose prestazioni.

La pesantezza con cui si fa sentire sui salari il forte aumento del costo della vita e la prossima ulteriore erosione in conseguenza degli inasprimenti fiscali e degli aumenti delle tariffe pubbliche che confermano la validità della linea strategica del movimento sindacale volta a perseguire contemporaneamente profonde modifiche di struttura, accanto alla difesa e al recupero dei livelli salariali.

A questo proposito - ricorda la nota dei sindacati - è già noto che la Federazione dei ferrovieri ha individuato nella unificazione del punto di contingenza e nell'adeguamento della scala mobile il punto centrale della battaglia da aprirsi in questo autunno.

Sulle modifiche da apportare alla scala mobile e sulle altre rivendicazioni, che saranno commensurate a livelli di erosione dei salari, dovranno aprirsi in tutta la classe lavorativa, e quindi anche nella categoria dei ferrovieri, una vasta consultazione. Questa linea è largamente compresa dai lavoratori, nono-

stante l'oggettiva difficoltà della situazione, fonte di scontento malconco.

L'utilizzazione del malcontento, lo spingerlo alla esasperazione per sbocchi avventuristici - è detto infine nel documento - è apertamente condannata dalle organizzazioni sindacali unitarie ed è respinta dai lavoratori così come testimoniano non solo il fatto del recente sciopero di 24 ore del personale di macchina e viaggiatori articolato per compartimenti proclamato dalla FIASPS, ma anche la clamorosa rivolta di ogni estromerone iniziativa di gruppuscoli pseudo rivoluzionari i cui obiettivi sono assai lontani dai reali interessi della classe lavoratrice.

### La giovane inglese lavorava come infermiera

# Si uccide per amore una donna in uno studio medico ai Parioli

### Ha lasciato soltanto un generico biglietto - Il corpo scoperto dal portiere dello stabile chiamato dai vicini - Tentato suicidio a San Giovanni di una sposina che si getta dal terzo piano

«Nelle mie piene facoltà mentali faccio questo gesto perché la mia vita non ha più senso». Questo il drammatico messaggio lasciato da una infermiera inglese suicidatasi in uno studio medico dei Parioli, dove lavorava.

La tragedia è stata scoperta dal portiere dello stabile di via Monti Parioli 32, dove si trova lo studio medico del dottor Francesco Perillo, di Napoli. Alcuni inquilini del piano che si trova sopra lo studio, insospettiti per un forte odore di gas, hanno chiamato il portiere.

Il portiere, entrato nell'appartamento con delle seconde chiavi, ha trovato Patrizia Moron, di 32 anni, riversa sul pavimento ormai priva di vita. Passato un primo momento di panico, ha avvisato la polizia che è giunta sul posto.

Patrizia Moron, divorziata da circa un anno, da quindici ore era stata assunta, viveva nello stesso studio medico.

Il motivo del suicidio è da ricercare in una forte delusione amorosa, verso l'uomo che aveva sposato.

Un altro suicidio, questo fortunatamente non riuscito, è stato tentato da una sposina, che si è lanciata dal terzo piano di casa sua. La donna è rimasta gravemente ferita. Il fatto è successo ieri mattina, alle 5,30, in uno stabile di via Veturia 44, a San Giovanni. Lea Antonucci, questo il nome della donna, che ha 22 anni, soffre da tempo di un esaurimento nervoso, che la porta spesso a crisi depressive.

Ieri mattina, senza svegliare il marito, è andata in cucina, ha aperto la finestra al terzo piano e si è buttata giù. Alla fine del drammatico volo il corpo della sposina ha sbattuto, prima di cadere in terra, contro i vetri di una abitazione sottostante.

Il forte tonfo e il grande urlo della Antonucci, hanno svegliato la donna che, alzatasi, è corsa immediatamente in cortile ed ha soccorso la sposina, che è stata trasportata all'ospedale di San Giovanni, nel reparto craniolesivi.

### piccola cronaca

**Nozze**  
I compagni Libera Coccioppoli e Fernando Ferrigno si uniranno oggi in matrimonio, in Campidoglio. Agli sposi giungono i più sinceri auguri della sezione di Monteverde Nuovo, della Federazione e dell'Unità.

**Compleanno**  
Il compagno Ezio Mariotti della sezione di Casalbrucio ha compiuto ieri 65 anni. Al compagno giungono i migliori auguri della sezione e dell'Unità.

**Negozi di mobili**  
Per decreto regionale i negozi di mobili osserveranno la chiusura infrasettimanale il lunedì mattina. Perciò, a partire dal 7 settembre, i negozi rimarranno aperti il sabato pomeriggio.

**Diffida**  
La compagna Flavia Manetti del circolo della sezione «Castia» ha smarrito la tessera della FGCI n. 0040407. La presente vale anche come diffida.

**Croce Rossa**  
Questa sera alle 21 avrà luogo in piazza S. Maria la riunione indetta dalla Croce Rossa in onore dei donatori di sangue. L'iniziativa è stata realizzata con il concorso del Comune, con la collaborazione dell'associazione «Piazza Navona», e con l'organizzazione artistica della Federazione Nazionale Complessi Musicali, e la regia di Leone Mancini. Vi prenderanno parte quattro gruppi folkloristici con strumenti e duetto e majorettes.

**Lutti**  
E' morto ieri il compagno Giovanni Vignola, iscritto alla sezione Nuova Tuscolana. Anziano militante antifascista fin dal 1923 militò nel PCI. Ai familiari giungono le fraterne condoglianze della sezione e dell'Unità.

## Salvati nelle acque della Sardegna due ragazzi romani

Due ragazzi romani di 17 anni, Saverio Senù e Giorgio Gawronski, che avevano fatto naufragio con una barca a vela di quattro metri e mezzo, sono stati salvati dalla motonave «Città di Nuoro», a cinque miglia a sud dell'isola Tavolara.

Ieri mattina l'equipaggio della nave, che era in viaggio per Civitavecchia, ha avvistato la barca capovolta in sopra i due ragazzi aggrappati. Il comandante ha fatto calare in mare una scialuppa, con la quale sono stati raccolti i due naufraghi; la motonave questo punto ha invertito la rotta ed è rientrata ad Olbia.

I due ragazzi avevano preso il mare in barca pomeriggio verso le 14. Immediatamente si sono trovati in difficoltà a causa del forte vento di ponente nei pressi di punta Papa e di Punta di S. Pietro. Una grossa ondata ha capovolto l'imbarcazione. I due ragazzi hanno poi trascorso la notte in una grotta e ieri mattina, quando hanno visto la motonave di linea, hanno rimesso in acqua la barca a vela, per farsi notare.

### Un anno fa moriva il compagno Bongiorno

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa del compagno Antonio Bongiorno. Questa mattina alle 10 una delegazione di compagni della Federazione e della segreteria della Federazione.

La famiglia Bongiorno, nella ricorrenza, ha sottoscritto 50.000 lire per la stampa comunitaria.

## Schermi e ribalte

### ULTIMA REPLICA DI CAVALLERIA E PAGLIACCIA A CARACALLA

Domeni, alle 21, alle Terme di Caracalla, ultima replica di Cavalleria rusticana di P. Mascagni e «Pagliacci» di R. Leoncavallo (rappr. n. 35) concertati e diretti dal maestro Umberto Calzini. Interpreti della prima opera: Margherita Casella Montovani, Maria Pia Fabretti, Giuseppe Verticchi, Giuseppe Forgiare. Interpreti della seconda opera: Nelly Pucci, Vito Tatone, Walter Alberti. Sabato 31, chiusura della stagione, ultima replica di «Aida» di G. Verdi concertata e diretta dal maestro Ferruccio Scullio.

### CONCERTI

**PROSA - RIVISTA**  
ANITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Gianluco - 65.69.702) Alle 21,30 ultima settimana della Pigiolina presenta l'antifona di Flauto con S. Ammirato, A. Lippi, M. Bonini, F. Ceali, F. Cerulli, M. Orlas, E. Spillari. Regia di Sergio Ammirato. TEATRO LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Trastevere - Telefono 58.74.13) Alle 22 «Allegro cantabile». VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.85.930) Alle 21,30 XXI Estate di prosa romana di Cecilio e Anita Duranti con Santarini, Fezzinga, Raimondi, Montovani, Muzzi nel grande successo comico «Il trabocchetto» di U. Palmirini.

**CABARET**  
FANTASIE DI TRASTEVERE Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano. QUARTO FONTANE Alle 21,30 «Il grande spettacolo di D. Chiung». QUINQUE (Tel. 462.653) Hold-Up istantanea di una rapina, con F. Stifford (VM 18) DR. QUINQUE (Tel. 67.90.012) Viva la morte, con N. Espert (VM 18) DR. RADIO CITY (Tel. 464.234) Nuova Ginevra l'isola dei cannibali. REALE (Tel. 58.10.234) Uomini duri, con L. Ventura (VM 18) DR. REX (Tel. 884.165) Aberrazioni sessuali in un pentitenario femminile, con F. Rebal (VM 18) DR. RITZ (Tel. 837.488) Uomini duri, con L. Ventura (VM 18) DR. RIVOLI (Tel. 460.883) Noi due senza domani, con J.L. Tringiani (VM 18) DR. ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Amore, con Emanuele (VM 18) DR. ROXY (Tel. 870.504) Chiusura estiva. ROYAL (Tel. 75.74.549) Chiusura estiva. SARDINIA (Tel. 865.023) La mia droga si chiama Julie, con J.P. Belmonte (VM 18) DR. S. ANTONIO (Tel. 865.023) L'amico di famiglia, con M. Piccoli (VM 18) DR. SMERALDO (Tel. 351.581) Sessant'anni, con R. Schelder (VM 18) DR. SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Un'esperienza sessuale in un pentitenario femminile, con N. Castelnuovo (VM 18) DR. TIFFANY (Via A. Depressis - Telefono 462.390) Jesus Christ Superstar, con T. Neely (16-18-20-22,10) M. A. TREVI (Tel. 689.619) Flavia la monaca musulmana, con F. Bolken (VM 18) DR. TRIOMPHE (Tel. 83.80.003) La stangela, con P. Newman (VM 18) DR. UNIVERSAL Whiskey e fantasma, con T. Scott (VM 18) SA. VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Flavia la monaca musulmana, con F. Bolken (VM 14) DR. VITTORIA Perché i sette, con B. Marshall (VM 18) DR.

### SECONDE VISIONI

ABADAN: Il colpo segreto del re. ACILIA: Teppa, con T. Milian. AFRICA: L'uomo che doveva uccidere il suo assassino, con T. Tryon. ALASKA: La lunga pista dei lupi, con D. McClaure. ALBA: Manone il ladrone, con F. Harris. ALCE: Aggrappato ad un albero in bilico su un precipizio a strapiombo sul mare, con L. De Santis. ALCYONE: La gatta giapponese. AMBASCIATORI: Una 44 magnan per il pittore Calligaris, con C. Eastwood (VM 18) DR. AMBRA GIOVANELLI: L'amante dell'Orsa Maggiore, con M. Yussida (VM 18) DR. ANIENE: Crescite e moltiplicatevi, con R. Pellegrini (VM 18) C. APOLLO: I più forti ragazzi con T. Hill. AQUILA: L'isola delle salamandre, con P. Newman (VM 18) DR. ARALDO: La leggenda dell'ardere di fuoco, con V. Mayo. ARGO: Prossima apertura, con F. Bolken. ARIETE: L'uomo che si è ucciso, con B. Newman. ATLANTIC: Whiskey e fantasma, con J. Bisset. AUGUSTUS: All'onorevole piccione le donne, con L. Buzzanca. AUREO: Adulterio all'italiana, con N. Manfredi. AURORA: Il ladro che venne a casa, con J. Bisset. AUSONIA: Chiuso per restauri. AVORIO D'ESSAI: Il delitto Matteotti, con F. Neri. BOITTA: La lunga pista dei lupi, con D. McClaure. BRASIL: Un'anguilla da 300 milioni, con O. Piccoli (VM 14) DR.

### TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: La meravigliosa favola Cenerentola, con A. Novocini. NOVOCINI: Totò Vittoria e la dottoressa. SERRA: Confessioni segrete in un convento di clausura, con R. Neri (VM 18) DR.

### ARENE

ALABAMA: I racconti a due piazze con S. Korina (VM 18) SA. CHIARASTELLA: La gang del dollaro, con G. Giordano. COLUMBUS: Riposo. FELIX: Non fumo senza fuoco, con G. Giordano. LUCCIOLA: Orfeo negro. MESSICO: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill. NEVADA: I tre moschettieri, con M. York. NUBI: Ho sposato per allegria, con M. Vitti (SA). ORIONE: L'ultimo dei banditi. TIZIANO: L'uomo di Hong Kong. TUSCOLANA: La tomba di Ligia, con V. Ligia (VM 14) G.

### SALE DIOCESANE

BELLARMINO: Il ladro di Bagdad, con S. Korina. COLOMBO: I tre della Croce del Sud, con J. Wayne (SA). DEGLI SCIPIONI: Incensurato provala disonestà carriera. STUARTE cerasi, con G. Moschin. DELLE PROVINCE: Venga a casa il soldato da noi, con Franchini. DON BOSCO: Inchiesta su un licito della polizia, con J. Brel. EUCLIDE: Li chiamavano I tre moschettieri invece erano 4, con T. Kendall. NOMBENTANO: Prendi la colt e preda il padre tuo. ORIONE: L'ultimo dei banditi. PANFILO: Una spada per due banditi. TIBUR: I tre della Croce del Sud, con J. Wayne (SA). TIZIANO: L'uomo di Hong Kong, con J.P. Belmonte (SA).

### FIUMICINO

TRAIANO: Riposo.

### Novità eccezionale TELEFONO ELETTRONICO

Questo è il nuovo apparecchio telefonico da tavolo super-elettronico completamente transistorizzato. Ultimo ritrovato nel campo della moderna tecnica elettronica, è stato studiato e perfezionato in due secondi, affiancato con la rete dell'apposita tastiera. Leggerissimo, pratico, elegante, viene realizzato in cinque colori diversi. Questo nuovo gioiello, frutto della tecnica più avanzata, serve a soddisfare le maggiori esigenze della vita moderna. Dimostrazioni e vendita presso la nota società Radiovetrina nella sede di via Luisa di Savoia - 12/12/e-12/h (presso piazzale Flaminio).

# COPIA ITALIA: primi goal, prime emozioni

Al «Flaminio» affollato in ogni ordine di posti

## Rocambolesca vittoria (4-3) della Roma con il Pescara

In vantaggio per 3 a 0 i giallorossi si fanno riprendere — Cordova sigla la vittoria a 4 minuti dalla fine — Uno spettatore è morto per infarto

### I risultati

**PRIMO GIRONE:** a Milano: Inter batte Ascoli 3-1; a Vicenza: L. Vicenza e Brindisi 3-3. Ha riposato: Varese.

**SECONDO GIRONE:** a Napoli: Napoli batte Sampdoria 3-0; a Ferrara: Spal batte Catanzaro 2-1. Ha riposato: Verona.

**TERZO GIRONE:** a Torino: Juventus batte Varese 4-0; a Cava del Tirreno: Avellino batte Taranto 1-0. Ha riposato: Reggiana.

**QUARTO GIRONE:** ad Arezzo: Torino batte Arezzo 2-1; a San Benedetto del Tronto: Sambenedettese-Cagliari rinviata per il maltempo. Ha riposato: Como.

**QUINTO GIRONE:** a Roma: Roma batte Pescara 4-3; a Bergamo: Atalanta e Lazio 0-0. Ha riposato: Genoa.

**SESTO GIRONE:** a Brescia: Parma batte Brescia 3-1; a Cesena: Cesena batte Perugia 3-0. Ha riposato: Milan.

**SETTIMO GIRONE:** ad Alessandria: Alessandria batte Foggia 2-0; a Firenze: Fiorentina batte Palermo 1-0. Ha riposato: Ternana.

**ROMA:** Conti, Negrisolo, Rocca; Cordova, Santarini, Battistoni; Curcio (dal 59° Penzo), Morini, Prati, De Sisti, Spadoni (12, Ginulfi, 13, Peccenini, 14, Liuzzi, 15, Bacchi).

**PESCARA:** Cimpele, De Marchi, Santucci, Zucchini, Ciampoli, Rosati, Marchesi, Lopez, Serato, Nobili, Pirota, (12, Ventura, 13, Pennati, 14, Bertuolo, 15, Gattuso, 16, Ballarín).

**ARBITRO:** Ubaldo di San Donà di Piave.

**RETI:** al 3' Cordova, al 17' Morini, al 26' Spadoni, al 27' Nobili su rigore, al 35' Nobili, al 71' Zucchini, all'88' Cordova.

**NOTE:** al 44' Prati sbaglia una riga ammaliata nel secondo tempo al 23' Santucci e al 32' Morini. Incidenti tra forze dell'ordine e gruppi di persone che tentavano di scavalcare i cancelli. Uno spettatore è morto a causa di un infarto durante la partita. Cielo sereno, temperatura miti; spettatori 35 mila. Calci d'angolo: 12-1 per la Roma.

insaccava rasottera a fil di palo. Palla al centro e nuovi attacchi della Roma. Rocca tirava ad effetto al 10' e Cimpele alzava in angolo con bravura. Cinque minuti dopo il portiere abruzzese usciva dal pugno sbagliando il tempo e il pallone appena sfiorato finiva a Negrisolo tutto solo davanti alla porta sguarnita. Il tiro finiva sulla traversa. Al 17' buona azione di Rocca sulla destra e passaggio smarcante a Morini che non trovava difficoltà a battere Cimpele.

Al 26' terzo goal della Roma realizzato da Spadoni su punizione fuori dal limite. Un regalo del portiere che l'arbitro sig. Moretti di S. Donà del Piave restituì al 29' quando assegnò un rigore al Pescara per un'attentazione (2) di Battistoni ai danni di Marchesi. Segna Nobili dagli undici metri e il Pescara riprende un po' d'ossigeno.

Al 35' Prati si fa parare da due passi un suo tiro angolato ma debole e lo stesso centravanti spedisce sulla traversa un penalty concesso per un'attentazione di Negrisolo.

Sul 31 ritornano le squadre in campo e il Pescara per nulla abbacchiato dal risultato si fa più guardingo in difesa e opera rapidi spostamenti in contropiede. Al 50' Nobili, il mi-

gliore degli ospiti accorcia le distanze battendo Conti in uscita e lateralmente scomparso durante gli arembaggi di Spadoni, Rocca, Negrisolo, Morini.

Capitan Cordova con una marcia più a rilente a non farsi scavalcare dalle protezioni veloci e continue dei suoi compagni e alla fine è risultato il migliore in campo. Con questo tipo di gioco la difesa giallorossa non è risultata efficiente e le tre reti del modesto Pescara sono una dimostrazione eloquente.

f. s.

**Alessandria 2**  
**Foggia 0**

**ALESSANDRIA:** Pozzani; Maldera, Di Brino; Vanara (Unere dal 59'), Barberio, Colombo; Manuelli, Volpato, Baisi, Franceschelli, Dolso.

**FOGGIA:** Trentini; Cimentini, Colla, Pirazzini, Bruschini, Fabian (Fumagalli dal 46'); Pavone, Villa, Golin, Lorenzetti, Doldi.

**ARBITRO:** Celli di Trieste.

**RETI:** Volpato al 2', Manuelli al 56' su rigore.

### Così domenica

**1 GIRONE:** Ore 17 Brindisi-Internazionale Ore 17 Ascoli-Novara (a Macerata) Riposa Lanerossi V.

**2 GIRONE:** Ore 17 Verona-Napoli Ore 17 Sampdoria-Spal Riposa Catanzaro

**3 GIRONE:** Ore 21 Reggiana-Juventus Ore 17 Taranto-Varese Riposa Avellino

**4 GIRONE:** Ore 21 Torino-Cagliari Ore 21 Como-Sambenedettese Riposa Arezzo

**5 GIRONE:** Ore 17,30 Pescara-Atalanta Ore 21 Lazio-Genoa Riposa Roma

**6 GIRONE:** Ore 17,30 Parma-Cesena Riposa Perugia

**7 GIRONE:** Ore 17 Ternana-Foggia Ore 17 Palermo-Alessandria Riposa Fiorentina

C'è voluta una stangata di Cordova a quattro minuti dalla fine a togliere le illusioni del pareggio al Pescara matricone di serie B. Il goal di capitan Ciccio è stato come un toccasana anche per i 30.000 spettatori accorsi al Flaminio che, come ha provocato non pochi incidenti nella ripresa quando il Pescara ripresi dall'emozione di giocare con una squadra di alto rango e digeriti il tre goal messo a segno dalla Roma del primo tempo, è riuscito a pareggiare l'incontro ad un quarto d'ora dalla fine. Ma Cordova, che aveva aperto le marcature dopo appena 5 minuti dall'inizio, ha azzeccato la «botta» vincente al 41' della ripresa e il Flaminio è esplosi di gioia.

Prima di inoltrarsi nel commento di questo primo incontro di Coppa Italia ci preme rilevare l'inadeguatezza dello stadio Flaminio preso d'assalto da migliaia di tifosi con una resa che ha provocato non pochi incidenti determinando anche il ferimento di alcuni spettatori.

A rendere più drammatica la serata sotto questo punto di vista il pubblico ha assistito al trasporto attraverso i bordi del campo di uno spettatore delle curve che era morto per collasso cardiaco. E' sperabile che quanto accaduto in questa partita non si ripeta più.

Ma torniamo alla partita vinta meritatamente dalla Roma. E' iniziata subito con l'arrembaggio dei ragazzi di Liedholm e già al 2' Morini sbaglia una palla che si ferma a pochi metri dalla porta. De Sisti, il pubblico ha assistito al primo pallone spiatellato da Prati. La difesa del Pescara sembrava imbalsamata e, nel giro di pochi attimi, tentavano la conquista della rete. De Sisti e Morini ma il pallone veniva sempre respinto fortunatamente dai difensori abruzzesi che non riuscivano però a calciarlo fuori area. Nei batti e ribatti irrompeva Cordova che

ripresero dall'emozione di giocare con una squadra di alto rango e digeriti il tre goal messo a segno dalla Roma del primo tempo, è riuscito a pareggiare l'incontro ad un quarto d'ora dalla fine. Ma Cordova, che aveva aperto le marcature dopo appena 5 minuti dall'inizio, ha azzeccato la «botta» vincente al 41' della ripresa e il Flaminio è esplosi di gioia.

Prima di inoltrarsi nel commento di questo primo incontro di Coppa Italia ci preme rilevare l'inadeguatezza dello stadio Flaminio preso d'assalto da migliaia di tifosi con una resa che ha provocato non pochi incidenti determinando anche il ferimento di alcuni spettatori.

A rendere più drammatica la serata sotto questo punto di vista il pubblico ha assistito al trasporto attraverso i bordi del campo di uno spettatore delle curve che era morto per collasso cardiaco. E' sperabile che quanto accaduto in questa partita non si ripeta più.

Ma torniamo alla partita vinta meritatamente dalla Roma. E' iniziata subito con l'arrembaggio dei ragazzi di Liedholm e già al 2' Morini sbaglia una palla che si ferma a pochi metri dalla porta. De Sisti, il pubblico ha assistito al primo pallone spiatellato da Prati. La difesa del Pescara sembrava imbalsamata e, nel giro di pochi attimi, tentavano la conquista della rete. De Sisti e Morini ma il pallone veniva sempre respinto fortunatamente dai difensori abruzzesi che non riuscivano però a calciarlo fuori area. Nei batti e ribatti irrompeva Cordova che

ripresero dall'emozione di giocare con una squadra di alto rango e digeriti il tre goal messo a segno dalla Roma del primo tempo, è riuscito a pareggiare l'incontro ad un quarto d'ora dalla fine. Ma Cordova, che aveva aperto le marcature dopo appena 5 minuti dall'inizio, ha azzeccato la «botta» vincente al 41' della ripresa e il Flaminio è esplosi di gioia.

Prima di inoltrarsi nel commento di questo primo incontro di Coppa Italia ci preme rilevare l'inadeguatezza dello stadio Flaminio preso d'assalto da migliaia di tifosi con una resa che ha provocato non pochi incidenti determinando anche il ferimento di alcuni spettatori.

A rendere più drammatica la serata sotto questo punto di vista il pubblico ha assistito al trasporto attraverso i bordi del campo di uno spettatore delle curve che era morto per collasso cardiaco. E' sperabile che quanto accaduto in questa partita non si ripeta più.

Ma torniamo alla partita vinta meritatamente dalla Roma. E' iniziata subito con l'arrembaggio dei ragazzi di Liedholm e già al 2' Morini sbaglia una palla che si ferma a pochi metri dalla porta. De Sisti, il pubblico ha assistito al primo pallone spiatellato da Prati. La difesa del Pescara sembrava imbalsamata e, nel giro di pochi attimi, tentavano la conquista della rete. De Sisti e Morini ma il pallone veniva sempre respinto fortunatamente dai difensori abruzzesi che non riuscivano però a calciarlo fuori area. Nei batti e ribatti irrompeva Cordova che

### Vicenza-Brindisi 3-3

**L. R. VICENZA:** Bardin; Berini (dal 85° Gorin), Longoni; Ferrante, Berni, Galluppi, Savoldi (1), Sormani, Faloppa, Vitali (12, Sulfaro).

**BRINDISI:** Di Vincenzo; Sensibile, Vecchie; Cantanelli, Zagano, Bellani, Chiarenza, Manunta (dal 45° Callivini), Marinelli (dal 85° Gambini), Ruffo, Boccioni (12, Novembre).

**ARBITRO:** Turiano di Reggio Calabria.

**RETI:** primo tempo all'11' Sormani, al 23' Sormani, al 32' Marino. Nella ripresa: al 1' Vitali, al 29' Marino e al 35' Chiarenza.

Angoli 4-3 per il L. R. Vicenza.

ripresero dall'emozione di giocare con una squadra di alto rango e digeriti il tre goal messo a segno dalla Roma del primo tempo, è riuscito a pareggiare l'incontro ad un quarto d'ora dalla fine. Ma Cordova, che aveva aperto le marcature dopo appena 5 minuti dall'inizio, ha azzeccato la «botta» vincente al 41' della ripresa e il Flaminio è esplosi di gioia.

Prima di inoltrarsi nel commento di questo primo incontro di Coppa Italia ci preme rilevare l'inadeguatezza dello stadio Flaminio preso d'assalto da migliaia di tifosi con una resa che ha provocato non pochi incidenti determinando anche il ferimento di alcuni spettatori.

A rendere più drammatica la serata sotto questo punto di vista il pubblico ha assistito al trasporto attraverso i bordi del campo di uno spettatore delle curve che era morto per collasso cardiaco. E' sperabile che quanto accaduto in questa partita non si ripeta più.

Ma torniamo alla partita vinta meritatamente dalla Roma. E' iniziata subito con l'arrembaggio dei ragazzi di Liedholm e già al 2' Morini sbaglia una palla che si ferma a pochi metri dalla porta. De Sisti, il pubblico ha assistito al primo pallone spiatellato da Prati. La difesa del Pescara sembrava imbalsamata e, nel giro di pochi attimi, tentavano la conquista della rete. De Sisti e Morini ma il pallone veniva sempre respinto fortunatamente dai difensori abruzzesi che non riuscivano però a calciarlo fuori area. Nei batti e ribatti irrompeva Cordova che

ripresero dall'emozione di giocare con una squadra di alto rango e digeriti il tre goal messo a segno dalla Roma del primo tempo, è riuscito a pareggiare l'incontro ad un quarto d'ora dalla fine. Ma Cordova, che aveva aperto le marcature dopo appena 5 minuti dall'inizio, ha azzeccato la «botta» vincente al 41' della ripresa e il Flaminio è esplosi di gioia.

Prima di inoltrarsi nel commento di questo primo incontro di Coppa Italia ci preme rilevare l'inadeguatezza dello stadio Flaminio preso d'assalto da migliaia di tifosi con una resa che ha provocato non pochi incidenti determinando anche il ferimento di alcuni spettatori.

A rendere più drammatica la serata sotto questo punto di vista il pubblico ha assistito al trasporto attraverso i bordi del campo di uno spettatore delle curve che era morto per collasso cardiaco. E' sperabile che quanto accaduto in questa partita non si ripeta più.

Ma torniamo alla partita vinta meritatamente dalla Roma. E' iniziata subito con l'arrembaggio dei ragazzi di Liedholm e già al 2' Morini sbaglia una palla che si ferma a pochi metri dalla porta. De Sisti, il pubblico ha assistito al primo pallone spiatellato da Prati. La difesa del Pescara sembrava imbalsamata e, nel giro di pochi attimi, tentavano la conquista della rete. De Sisti e Morini ma il pallone veniva sempre respinto fortunatamente dai difensori abruzzesi che non riuscivano però a calciarlo fuori area. Nei batti e ribatti irrompeva Cordova che

ripresero dall'emozione di giocare con una squadra di alto rango e digeriti il tre goal messo a segno dalla Roma del primo tempo, è riuscito a pareggiare l'incontro ad un quarto d'ora dalla fine. Ma Cordova, che aveva aperto le marcature dopo appena 5 minuti dall'inizio, ha azzeccato la «botta» vincente al 41' della ripresa e il Flaminio è esplosi di gioia.

Prima di inoltrarsi nel commento di questo primo incontro di Coppa Italia ci preme rilevare l'inadeguatezza dello stadio Flaminio preso d'assalto da migliaia di tifosi con una resa che ha provocato non pochi incidenti determinando anche il ferimento di alcuni spettatori.

A rendere più drammatica la serata sotto questo punto di vista il pubblico ha assistito al trasporto attraverso i bordi del campo di uno spettatore delle curve che era morto per collasso cardiaco. E' sperabile che quanto accaduto in questa partita non si ripeta più.

Ma torniamo alla partita vinta meritatamente dalla Roma. E' iniziata subito con l'arrembaggio dei ragazzi di Liedholm e già al 2' Morini sbaglia una palla che si ferma a pochi metri dalla porta. De Sisti, il pubblico ha assistito al primo pallone spiatellato da Prati. La difesa del Pescara sembrava imbalsamata e, nel giro di pochi attimi, tentavano la conquista della rete. De Sisti e Morini ma il pallone veniva sempre respinto fortunatamente dai difensori abruzzesi che non riuscivano però a calciarlo fuori area. Nei batti e ribatti irrompeva Cordova che

### Ai mondiali di boxe all'Avana

«Fuori» anche Menciassi  
**Dominano URSS e Cuba**

Sovietici e cubani hanno portato in finale otto pugili — Non ci sono più azzurri in gara

**Dal nostro corrispondente**

L'AVANA, 28. Cuba e l'Unione sovietica con otto medaglie ciascuna sono le due potenze vincitrici del primo campionato mondiale di pugilato dilettanti che sta per concludersi nel grande stadio coperto della città sportiva dell'Avana. Ancora ovviamente è impossibile, anche azzardare quale delle due squadre ottenga il maggior punteggio e quindi sarà proclamata vincitrice.

Solo stanotte dopo che saranno terminate le semifinali e assegnate definitivamente le medaglie di bronzo un pronostico comincerà a farsi possibile sulla base dei risultati in gara per disputarsi, nella notte di venerdì prossimo, la medaglia d'oro. Potrebbero ancora verificarsi fra oggi-pomeriggio e stanotte (sono in programma 22 incontri che, nel momento che trasmettiamo, stanno per iniziare) alcune sorprese, come già diverse se ne sono avute in questi dieci giorni di dura, a volte spietata selezione. E anche a causa di certi verdetti non del tutto limpidi e a volte chiaramente e inequivocabilmente ingiusti. Fatto questo che ha provocato la protesta ufficiale di un nostro gruppo di giornalisti sportivi e che lo sportivissimo pubblico dell'Avana ha sottolineato con vivaci proteste all'indirizzo dei giudici anche quando il verdetto, (è successo negli ottavi di finale) ha favorito un pugile cubano e con applausi all'indirizzo dei pugili imeritatamente eliminati.

E' stato questo purtroppo lo unico caso, che non si può assolutamente imputare agli organizzatori, che ha macchiato, ingiustamente, l'organizzazione

eccellente, perfetta a giudizio quasi unanime, del primo campionato mondiale di pugilato dilettanti che sta per concludersi nel grande stadio coperto della città sportiva dell'Avana. Ancora ovviamente è impossibile, anche azzardare quale delle due squadre ottenga il maggior punteggio e quindi sarà proclamata vincitrice.

Solo stanotte dopo che saranno terminate le semifinali e assegnate definitivamente le medaglie di bronzo un pronostico comincerà a farsi possibile sulla base dei risultati in gara per disputarsi, nella notte di venerdì prossimo, la medaglia d'oro. Potrebbero ancora verificarsi fra oggi-pomeriggio e stanotte (sono in programma 22 incontri che, nel momento che trasmettiamo, stanno per iniziare) alcune sorprese, come già diverse se ne sono avute in questi dieci giorni di dura, a volte spietata selezione. E anche a causa di certi verdetti non del tutto limpidi e a volte chiaramente e inequivocabilmente ingiusti. Fatto questo che ha provocato la protesta ufficiale di un nostro gruppo di giornalisti sportivi e che lo sportivissimo pubblico dell'Avana ha sottolineato con vivaci proteste all'indirizzo dei giudici anche quando il verdetto, (è successo negli ottavi di finale) ha favorito un pugile cubano e con applausi all'indirizzo dei pugili imeritatamente eliminati.

E' stato questo purtroppo lo unico caso, che non si può assolutamente imputare agli organizzatori, che ha macchiato, ingiustamente, l'organizzazione

autentica rivelazione si è dimostrata il panamense Rigoberto Garbino, un giovane mulatto partito in sordina che è andato in crescendo di combattimento in combattimento mostrandosi classe, tecnica, stile che hanno permesso di entrare, battendo avversari abbastanza temibili, in semifinale dove sarà opposto proprio al sovietico Alexander Sanchez (bronzo) a sottolineare soprattutto il comportamento del cubano Garbey che negli ottavi ha facilmente eliminato uno dei favoriti della categoria, l'ispanico della RDT. Infine nei medio massimi la buona condotta di gara della medaglia d'oro olimpica Parlov (Jugoslavia) e l'eliminazione del venezuelano Sanchez (bronzo) a Monaco) battuto negli ottavi dal sovietico Korotaev (medaglia di bronzo ai campionati europei).

Degli italiani abbiamo già scritto nelle precedenti corrispondenze. Dobbiamo solo aggiungere che anche il mosca Menciassi è stato eliminato, ieri notte, ad opera del forte e nettamente superiore Perez (Perù). Bisogna dare atto a Menciassi di essersi comportato con coraggio, di essersi ben difeso e di aver condotto anche il combattimento di ieri sera con onore.

Riassumendo le posizioni fino a questo momento: Cuba e URSS si sono assicurate già otto medaglie, quattro ciascuno Stati Uniti e Romania, tre Jugoslavia e RDT, due Bulgaria, Porto Rico, Venezuela e Uganda, una ciascuna Polonia, Kenia, Spagna, Nigeria, Francia e Panama. Per il colore (bronzo, argento, oro) decideranno stanno le semifinali e venerdì notte le finali.

**Ilio Gioffredi**

classificati per le semifinali dove dovrà vedersela con lo statunitense Spinks.

Nei massimi, infine, la rivelazione di Milic (Jugoslavia) vincitore sul forte toroskovic (URSS) e siciliano candidato a disputare la finale con il prestigioso Teofilio Stevenson che purtroppo non è stato ancora possibile, praticamente vedere all'opera: ha superato gli ottavi senza combattere per rinuncia dell'avversario, Muwala (Zaire) ed ha avuto facile successo con il tedesco superiore Perez (Perù) (medaglia di bronzo a Monaco) e anche questa volta, con due precisi diretti del campione cubano, e finito, come alle olimpiadi, al tappeto per il conto totale. Stasera Stevenson incrocerà i guantoni con il nigeriano Ayina.

Degli italiani abbiamo già scritto nelle precedenti corrispondenze. Dobbiamo solo aggiungere che anche il mosca Menciassi è stato eliminato, ieri notte, ad opera del forte e nettamente superiore Perez (Perù). Bisogna dare atto a Menciassi di essersi comportato con coraggio, di essersi ben difeso e di aver condotto anche il combattimento di ieri sera con onore.

Riassumendo le posizioni fino a questo momento: Cuba e URSS si sono assicurate già otto medaglie, quattro ciascuno Stati Uniti e Romania, tre Jugoslavia e RDT, due Bulgaria, Porto Rico, Venezuela e Uganda, una ciascuna Polonia, Kenia, Spagna, Nigeria, Francia e Panama. Per il colore (bronzo, argento, oro) decideranno stanno le semifinali e venerdì notte le finali.

**Michele Muro**

ripresero dall'emozione di giocare con una squadra di alto rango e digeriti il tre goal messo a segno dalla Roma del primo tempo, è riuscito a pareggiare l'incontro ad un quarto d'ora dalla fine. Ma Cordova, che aveva aperto le marcature dopo appena 5 minuti dall'inizio, ha azzeccato la «botta» vincente al 41' della ripresa e il Flaminio è esplosi di gioia.

Prima di inoltrarsi nel commento di questo primo incontro di Coppa Italia ci preme rilevare l'inadeguatezza dello stadio Flaminio preso d'assalto da migliaia di tifosi con una resa che ha provocato non pochi incidenti determinando anche il ferimento di alcuni spettatori.

A rendere più drammatica la serata sotto questo punto di vista il pubblico ha assistito al trasporto attraverso i bordi del campo di uno spettatore delle curve che era morto per collasso cardiaco. E' sperabile che quanto accaduto in questa partita non si ripeta più.

Ma torniamo alla partita vinta meritatamente dalla Roma. E' iniziata subito con l'arrembaggio dei ragazzi di Liedholm e già al 2' Morini sbaglia una palla che si ferma a pochi metri dalla porta. De Sisti, il pubblico ha assistito al primo pallone spiatellato da Prati. La difesa del Pescara sembrava imbalsamata e, nel giro di pochi attimi, tentavano la conquista della rete. De Sisti e Morini ma il pallone veniva sempre respinto fortunatamente dai difensori abruzzesi che non riuscivano però a calciarlo fuori area. Nei batti e ribatti irrompeva Cordova che

ripresero dall'emozione di giocare con una squadra di alto rango e digeriti il tre goal messo a segno dalla Roma del primo tempo, è riuscito a pareggiare l'incontro ad un quarto d'ora dalla fine. Ma Cordova, che aveva aperto le marcature dopo appena 5 minuti dall'inizio, ha azzeccato la «botta» vincente al 41' della ripresa e il Flaminio è esplosi di gioia.

Prima di inoltrarsi nel commento di questo primo incontro di Coppa Italia ci preme rilevare l'inadeguatezza dello stadio Flaminio preso d'assalto da migliaia di tifosi con una resa che ha provocato non pochi incidenti determinando anche il ferimento di alcuni spettatori.

A rendere più drammatica la serata sotto questo punto di vista il pubblico ha assistito al trasporto attraverso i bordi del campo di uno spettatore delle curve che era morto per collasso cardiaco. E' sperabile che quanto accaduto in questa partita non si ripeta più.

Ma torniamo alla partita vinta meritatamente dalla Roma. E' iniziata subito con l'arrembaggio dei ragazzi di Liedholm e già al 2' Morini sbaglia una palla che si ferma a pochi metri dalla porta. De Sisti, il pubblico ha assistito al primo pallone spiatellato da Prati. La difesa del Pescara sembrava imbalsamata e, nel giro di pochi attimi, tentavano la conquista della rete. De Sisti e Morini ma il pallone veniva sempre respinto fortunatamente dai difensori abruzzesi che non riuscivano però a calciarlo fuori area. Nei batti e ribatti irrompeva Cordova che

ripresero dall'emozione di giocare con una squadra di alto rango e digeriti il tre goal messo a segno dalla Roma del primo tempo, è riuscito a pareggiare l'incontro ad un quarto d'ora dalla fine. Ma Cordova, che aveva aperto le marcature dopo appena 5 minuti dall'inizio, ha azzeccato la «botta» vincente al 41' della ripresa e il Flaminio è esplosi di gioia.

Prima di inoltrarsi nel commento di questo primo incontro di Coppa Italia ci preme rilevare l'inadeguatezza dello stadio Flaminio preso d'assalto da migliaia di tifosi con una resa che ha provocato non pochi incidenti determinando anche il ferimento di alcuni spettatori.

A rendere più drammatica la serata sotto questo punto di vista il pubblico ha assistito al trasporto attraverso i bordi del campo di uno spettatore delle curve che era morto per collasso cardiaco. E' sperabile che quanto accaduto in questa partita non si ripeta più.

Ma torniamo alla partita vinta meritatamente dalla Roma. E' iniziata subito con l'arrembaggio dei ragazzi di Liedholm e già al 2' Morini sbaglia una palla che si ferma a pochi metri dalla porta. De Sisti, il pubblico ha assistito al primo pallone spiatellato da Prati. La difesa del Pescara sembrava imbalsamata e, nel giro di pochi attimi, tentavano la conquista della rete. De Sisti e Morini ma il pallone veniva sempre respinto fortunatamente dai difensori abruzzesi che non riuscivano però a calciarlo fuori area. Nei batti e ribatti irrompeva Cordova che

### Positiva comunque la prova dei biancoazzurri

## Un palo dice «no» a Manini e la Lazio pareggia (0-0)

Ancora fischi (e marcature spietate) per Chinaglia — Già a posto i biancoazzurri

Applausi per i bianconeri (4-0)

## Juve scatenata Varese travolto

**ATALANTA:** Cipollini; Peracchi, Lugnani; Belotti, Andena, Divina; Vernacchia (83' Galardi), Marotta, Gatti (83' Galardi), Russo, Rizzali, (in panchina: Tamburrini, Tavola, Musiello, Cappellaccio).

**LAZIO:** Pulici; Petrelli, Marini; Wilson, Oddi, Nanni (66' Badiani); Franzoni, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, D'Amico. In panchina: Polenghi, Inselvini, Badiani, Bolognesi.

**ARBITRO:** Trono di Torino.

**NOTE:** calci d'angolo: 11-3 per la Lazio. Tempo nuvoloso; terreno in buone condizioni; spettatori 15 mila.

to perché marcato spietatamente Chinaglia ci sarebbe voluta una «punta» più insidiosa (appunto come Garlaschelli) per sfruttare i corridoi creati dagli spostamenti di Long John.

Ma nel complesso la squadra romana come abbiamo detto ha soddisfatto in pieno. Maestrelli può fondatamente sperare di riscattare subito la mezza battuta d'arresto di Bergamo ed al tempo stesso può essere tranquillo per quanto riguarda il campionato: la Lazio c'è e si vede!

e. b.

**BERGAMO, 28.**

La Lazio non ha potuto andare al di là del pareggio a Bergamo: ma la sua prestazione è stata senz'altro positiva e il risultato è stato non solo bugiardo ma determinato da mere contingenze.

Intanto bisogna dire che l'Atalanta si è battuta con il piglio che si prevedeva: cioè con il carattere delle provinciali, raffinato dai sferzate e dagli incitamenti di Herrera, un allenatore che predica sempre la generosità e la combattività.

Chi ne ha fatto soprattutto le spese è stato Chinaglia che non solo è stato accolto con la solita razione abbondante di fischi ma è stato sottoposto ad un marcamento spietato (al quale ha potuto sfuggire solo arretrando spesso e portandosi lontano).

Per di più la Lazio è stata anche sfortunata perché al 9' di gioco un gran tiro di Nanni si è andato a stampare sul palo. Poi dopo aver dovuto rimboccarsi le maniche per tutto il primo tempo onore di far fronte alle folate offensive dei nerazzurri (che sono riusciti però ad insidiare Pulici solo una volta su tiro di Rizzali), la Lazio ha preso decisamente il vantaggio dimostrando più lucidità, più classe, superiore in tutto all'avversaria.

In questa fase altre due volte la Lazio ha sfiorato il goal: ambedue le volte con tiri di Chinaglia, il primo dei quali è passato ad un palo dal palo, mentre il secondo è finito proprio sul petto del portiere. Peccato perché come si è detto la Lazio avrebbe potuto vincere, essendo dimostrata più lucidità, più classe, superiore in tutto all'avversaria.

La difesa è un autentico baluardo che ha i suoi punti di forza in un Pulici sicuro e tempestivo, e nei due difensori centrali Oddi e Wilson tra i primi a raggiungere la migliore forma, mentre i terzini oggi sono stati un po' in ombra, non avendo potuto assicurare come al solito i rifornimenti all'attacco, dovendosi preoccupare delle folate offensive dei padroni di casa.

A centro campo vicino al regista Frustalupi sempre lucido e fantasioso si è visto un meraviglioso Re Cecconi che sembra avere diciassette polmoni: sulla sua scia poi sta crescendo anche Nanni che è sempre più vicino alla forma migliore.

All'attacco anche D'Amico si sta gradatamente «sviluppando». Chinaglia si prodiga sempre con generosità e puntiglio (pur se ora sono tre partite che non segna) mentre stavolta Franzoni ha fatto un po' rimpiangere l'assente Garlaschelli (squalificato).

Ma ormai il Napoli è lanciato e sembra veramente difficile che la Sampdoria possa arginare il suo volume di gioco. Al 24' Massa scatta con intelligenza su un lungo pallone, scarta Lippi lo aggira e tira: Cacciatori compie una ennesima prodezza. Poi è Esposito a sfiorare la traversa e Braglia velocissimo, vivacissimo, ancora una volta sbaglia la conclusione. Ed è sempre Braglia al 29' a portare lo scampoglio in area, rischia un tiro impreciso su un esiguo e pericoloso sul palo. Insomma il Napoli di goal ne ha costruiti davvero tanti ma fino a metà della ripresa è costretto ancora a vivere su un esiguo e pericoloso vantaggio. Poi d'improvviso dilaga. L'incantesimo si rompe al 32': parte La Palma con decisione, lascia ad Orlandini che addezza travolge, trocampa e difesa liberando Braglia che stavolta non sbaglia. Ed è a 2 a 0. Tre minuti dopo il terzo goal: rapida incursione di Esposito, bolla secca di Massa. D'incanto, insomma, il Napoli ha trovato la via della rete ed ha entusiasmato il suo pubblico confermando la sua natura di squadra certamente da riverdere.

**Ilio Gioffredi**

**Maltempo: rinviato Samb-Cagliari**

**SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 28.**

L'incontro di Coppa Italia Sambenedettese-Cagliari è stato rinviato a data da desinarsi per il maltempo.

### La Sampdoria dominata nettamente dai partenopei

**Nella ripresa (3-0) vittorioso il Napoli**

**NAPOLI:** Carmignani, Bruscolotti, Pogliana, Burginich, La Palma, Orlandini, Rampanti, Luliano, Massa, Esposito, Braglia.

**SAMPDORIA:** Cacciatori, Rosinelli, Fossati, Lippi, Prini, Valente, Repetto, Nicolini, Magliorelli, Salvi, Prunecchi.

**RETI:** Pogliana al 28', Brogna al 32', Massa al 35' del s.t.

**ARBITRO:** sig. Agnolin.

### Il Palermo battuto di misura (1-0)

**LA FIORENTINA passa con un rigore di Merlo**

**FIORENTINA:** Superchi, Pellegri, Roggi, Beatrice, Brizi, Della Martira, Caso, Merlo, Desolati, Antognoni, Sallusti.

**PALERMO:** Bellavia, Vignolo, Vianello, Mallo, Pichin, Cerantola, Favalli, Barlassina, Galbano, Vanello, La Rosa.

**RETI:** Al 38' Merlo su rigore.

**ARBITRO:** Leviero di Genova.

**NOTE:** Serata fresca; terreno allentato per la pioggia; spettatori dodicimila; al 44' Beatrice è stato espulso dal campo.

### Dalla nostra redazione

**FIRENZE, 28.**

Era la prima vera partita della stagione per la Fiorentina. L'avversario anche se milita in

### Dalla nostra redazione

**FIRENZE, 28.**

Era la prima vera partita della stagione per la Fiorentina. L'avversario anche se milita in

### Torino-Arezzo 2-1

**AREZZO:** Ferretti; Marini, Zazzaro; Righi, Papatopulo, Cencetti; Marmo, Pienti, Di Prete, Magherini, Mujesan (al 61' Musso).

**TORINO:** Castellini; Lombardo, Santini; Mozzini (al 74' Roccolini), Cereser, Agropoli, Graziani, Ferrini, Zaccarelli (al 46' Callioni), Mascetti, Pulici.

**ARBITRO:** Benedetti di Roma.

**RETI:** Al 9' e al 13' Graziani, al 31' Zazzaro.

### Cesena 3 Perugia 0

**CESENA:** Boranga (Moscatelli al 78'); Ceccarelli, Ammoniaci; Festa, Danova, Cera; Orlandini, Brignani, Bertarelli, Urban (Zanoni al 45').

**PERUGIA:** Marconcini; Nappi (Vitalone al 75'), Baiardo; Savoia, Brosio, Picella; Scarpa, Curi, Soler, Amena, Pellizzaro.

**ARBITRO:** Cops di Torino.

**RETI:** Urban al 9', Bertarelli al 41' e al 78'.

### Emozioni e docce fredde con l'Ascoli

## L'Inter in svantaggio rimonta e vince: 3-1

**INTER:** Bordon; Fedele, Scalfari, Orlandini, Faccetti, Mariani (83' Muraro), Mazzola, Boninsegna, Bertini (84' Moro), Nicolini, in panchina: Paganini, Bini, Cattelan, Muraro.

**ASCOLI:** Masoni; Perico, Legnaro, Scova, Castoldi, Salvati (84' Macchia); Miligutti, Viviani, Silva, Gola, Zandoli (64' Morello), in panchina: Scorticchi, Colautti, Quaresima.

**ARBITRO:** Lenardon di Siena.

**RETI:** 24' Gola, 54' Mariani, 73' Giubertoni, 83' Moro.

**NOTE:** calci d'angolo 5-1 per l'Inter. Tempo sereno, terreno in ottime condizioni; spettatori 30 mila. Al 51' Bordon ha parato un rigore tirato da Zandoli.

**MILANO, 28.**

Alla fine l'Inter ce l'ha fatta: ma che sudata ragazzi e che battucce! La squadra nero-azzurra aveva cominciato bene puntando sulla generosità di Bertini ed Orlandi: ma quando con il passare dei minuti i due si sono «sompattati», è venuto fuori l'Ascoli che al 24' è riuscito a passare in vantaggio con un goal di Gola che raccoglieva una respinta ribattuta dalla barriera.

L'inter anziché reagire tornava ad impastoiarsi come a Mantova facendo solo confusione, tanto è vero che l'Ascoli al 35' sfiorava il raddoppio con un tiro di Silva che Bordon riusciva a deviare solo con l'aiuto del palo.

Finiva così il tempo con i ti-

di casa nei confronti degli ospiti, ai quali non è riuscito di effettuare nemmeno un solo tiro in porta.

Ed ecco in sintesi le reti: la prima è stata segnata al 71' da Anastasi il quale, ricevuto un pallone preciso da Gentile, lo ha fermato con una giravolta di sinistro lo ha messo in rete. Al 39' Casuso è fuggito su la destra e poi ha crociato per Damiani che in contropiede con una mezza acrobazia lo ha insediato impavido.

Al 58' un lungo lancio di Casuso è arrivato preciso a Damiani che ha «saltato» Borghi e scavalcato il portiere ospite con un tiro perfettamente calibrato. Due minuti dopo Della Crana ha fermato senza trattenerne un violento tiro di Casuso ed è stato facile per Bettega appoggiare la palla in rete.

### La Fiorentina passa con un rigore di Merlo

Ogni qualvolta i fiorentini attaccano ottengono dei calci d'angolo ma al 18' l'arbitro concede una punizione da fuori area. Cambia il direttore di gara, viene ammonito: la mezzala rossanero chiede la distanza del «muro» prima ancora che l'arbitro effettui un controllo sull'area del pallone. Il direttore di gara, il pallone è in campo. Superato indenne il pericolo i padroni di casa ripartono all'attacco: al 20' Antognoni ha uno spunto di gran classe. Si lancia il pallone in avanti, scatta l'arbitro ammonisce Beatrice al rosenaro bastava un passaggio di Vignolo colpisce male e così sfuma l'occasione del goal. Cambio di fronte (24'): punizione per i siciliani i quali per mancanza di elementi capaci di farsi valere in zona di tiro non ottengono niente di positivo. Al 27' l'arbitro ammonisce Beatrice per un fallo di fioronense.

La Fiorentina costruisce molto e i suoi uomini si muovono con armonia ma difettano in fase di realizzazione: Desolati e Sallusti, le punte, non riescono ad aggiustare la mira. La Fiorentina si sbilancia in avanti e al 37' ne approfitta Vianello per scattare sulla sinistra. Giunta in area il terzino viene alterato da Brizi. L'arbitro lascia scorie non concede la

Non si attenua la tensione nel Medio Oriente

# L'EGITTO PROTESTA PRESSO GLI USA PER LE GRANDI MANOVRE ISRAELIANE

Simulato dalle truppe di Tel Aviv l'attraversamento del Canale di Suez - Arafat porrà all'ONU la questione palestinese - Abolito dalla Francia l'embargo sulle armi - Maximos V difende l'azione patriottica di mons. Capucci

IL CAIRO, 28. Il ministro degli esteri egiziano Fahmy ha convocato l'ambasciatore americano Ellis per metterlo al corrente delle più recenti provocazioni israeliane. Fahmy in particolare ha protestato contro l'espulsione di abitanti del Sinai dai loro villaggi, contro il trattamento «inumano» inflitto agli arabi nei territori occupati (in una lettera di donna araba al ministro della pubblica istruzione si parla di nuovi arresti, maltrattamenti e torture) e contro le grandi manovre israeliane durate due giorni. In tal modo — ha detto Fahmy — Israele accresce la tensione nel Medio Oriente. Le grandi manovre, fra l'altro, hanno avuto per tema l'attraversamento del Canale di Suez, l'occupazione di una isola situata nel Canale di Suez. Carri armati, aerei, fanterie corazzate e artiglierie sono stati messi alla prova in quella che i corrispondenti militari israeliani stessi hanno definito «la più rilevante esercitazione» dalla guerra d'Ottobre. Contro l'iniziativa israeliana, considerata dagli arabi una minaccia o quanto meno una provocazione, ha protestato anche la Siria. In una nota diffusa da tutte le ambasciate siriane si afferma fra l'altro: «In effetti la mobilitazione di Israele, delle sue truppe, le sue manovre militari di grande portata, i suoi richiami di riservisti, le sue concentrazioni militari su tutta la linea del confine, il fuoco testimone, nel modo più categorico, le sue intenzioni aggressive».



TEL AVIV — Il primo ministro Rabin e il ministro della difesa Peres osservano soddisfatti l'andamento delle operazioni militari nel Sinai

## Un commento delle «Isvestia» alle manovre israeliane

MOSCA, 28. Le cosiddette «esercitazioni» per la preparazione del riser- «Isvestia» in Israele, così come le scrive l'articolo, compaiono quotidianamente dai militari israeliani, acuiscono la situazione nel Medio Oriente, minacciano di trasformarsi in aperta aggressione, minacciano tutti gli sforzi diretti al conseguimento della pace in questa regione gravida di tensione, scrivono le «Isvestia» a commento di tali esercitazioni. Durante questa «parata» militaristica sono stati mobilitati decine di migliaia di soldati ed ufficiali israeliani, sono stati messi in assetto di guerra reparti di polizia ed organi di sicurezza, è stata indotta una rigorosa censura militare. Il gesto aggressivo di Tel Aviv — afferma l'organo del governo sovietico — ha fini ben determinati: intimidire ancora maggiormente la tensione nel Medio Oriente, impaurire i paesi arabi vicini, vanificare i risultati già raggiunti nel tentativo di risoluzione del conflitto arabo-israeliano.

## Nave da guerra USA a R. Calabria

REGGIO CALABRIA, 28. Una porta elicotteri americana, la USS «Cannon», con 100 uomini a bordo è da sabato scorso alla fonda nel porto di Reggio Calabria. La nave è armata di missili, cannoni, mitragliatrici, lancie aerei. Appartiene alla VI flotta da poco tempo, essendo prima stata nel Vietnam. Le truppe compiono esercitazioni sulle barche a motore e gli elicotteri lunghi voli verso il mare. La nave è aperta alla visita del pubblico per 4 ore al giorno. Il capitano ha compiuto visite alle autorità della città e della Regione. Sembra che la nave sia stata dirottata nello stretto dopo decisioni della Grecia di uscire dall'organizzazione militare della NATO. «Basi NATO, come si ricordate, esistono in Calabria a Selva Marina e sull'Aspromonte. Anche nel porto di Messina sono presenti tre navi appoggio della VI flotta».

**Direttore**  
ALDO TORTORELLA  
**Condirettore**  
LUCA FAVOLINI  
**Direttore responsabile**  
Alessandro Cardilli

Inciso al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITÀ autorizzazione a giornale numero 4555

**DIREZIONE E REDAZIONE**  
AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Teatro, 19 - Tel. 4950319 - 4950320 - 4950321 - 4950322 - 4950323 - 4950324 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300

**AMMINISTRAZIONE**  
L. 150-209; Torino-Piemonte L. 100-150; Napoli-Campione L. 100-130; Regione Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 100-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-208; Roma-Capitale L. 100-150; Modena-Romagna L. 100-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Toscana L. 100-120 - PUBBLICITÀ: FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONE: PUBBLICITÀ, 100 m. Via del Teatro, 19 - Tel. 4950319 - 4950320 - 4950321 - 4950322 - 4950323 - 4950324 - 4950325 - 4950326 - 4950327 - 4950328 - 4950329 - 4950330

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Teatro, 19

## Alla Conferenza dell'ONU sulla popolazione

# ACCESSO DIBATTITO A BUCAREST SUL PROBLEMA DELL'ABORTO

Netto contrasto — Gli americani tentano una strenua difesa del loro piano

**Si celebra il XXX dell'insurrezione nazionale slovacca**

PRAGA, 28. Sarà celebrato domani in tutta la Cecoslovacchia il XXX anniversario dell'eroica insurrezione nazionale slovacca che fu un momento di grande valore storico e nazionale nella lotta dei popoli europei contro il nazifascismo. Il 29 agosto di trenta anni fa, mentre su tutti i fronti, a Stalingrado in Normandia e in Italia, le forze alleate conducevano la loro offensiva contro l'occupante nazista, al centro dell'Europa ancora oppressa il popolo slovacco insorseva in armi.

**Ali Yata fonda il «Partito del progresso e del socialismo»**

RABAT, 28. Nel corso di una conferenza stampa tenuta a Rabat, è stata annunciata la costituzione di un nuovo partito politico: il «Partito del progresso e del socialismo» (PPS), guidato da Ali Yata. Ali Yata ha detto che il nuovo partito rappresenta «una avanguardia rivoluzionaria che secondo Peres è un partito di contadini poveri». Il PPS si batte per la difesa dell'indipendenza nazionale contro l'imperialismo, contro il saccheggio dei monopoli e per l'attuazione di una radicale riforma agraria.

**Edward Gierak in ottobre negli Stati Uniti**

WASHINGTON, 28. Il primo segretario del partito comunista polacco Edward Gierak si recerà in visita negli Stati Uniti l'8 ottobre prossimo. Lo ha annunciato un portavoce della Casa Bianca. Gierak sarà il primo alto rappresentante del suo paese a visitare gli Stati Uniti, dopo la seconda guerra mondiale.

## Colpendo interessi della famiglia del Negus

# Nuove nazionalizzazioni dei militari in Etiopia

ADDIS ABEBA, 28. Le forze armate etiopiche hanno nazionalizzato la più grande compagnia di autolinee del paese accusando gli azionisti — in gran parte parentati con l'imperatore Haile Selassie — di aver usato la compagnia per arricchirsi illegalmente. È stato accertato che il valore delle azioni della autolinea venne deliberatamente accresciuto in modo da impedire a chiunque «eccezion fatta per gli esponenti della famiglia reale e qualche funzionario di primo piano» di poter acquistare le azioni. Questa gente — precisa l'annuncio — «ha ammassato oltre 6 milioni e mezzo di dollari etiopici (pari ad oltre tre milioni di dollari americani) negli ultimi vent'anni». Il ministro della Difesa etiopico e capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Aman Andom, ha annunciato il suo primo discorso ufficiale pubblico davanti a circa ventimila persone, che greminavano lo stadio dell'Asmara. Aman Andom è considerato il personaggio più influente nel gruppo di militari che dirige la lotta contro il vecchio regime.

**Accuse messicane agli USA: «chicanos» sterilizzati**

MESSICO, 28. Il quotidiano *Excelsior* afferma che a Santa Ana (California) nel corso di una manifestazione di messicani, Soledad Alatorre — presidente del Centro di azione sociale autonoma — ha pubblicamente denunciato la pratica della sterilizzazione da parte delle autorità americane nei confronti dei «chicanos», dei figli cioè dei messicani immigrati negli Stati Uniti.

**Sette condanne a morte eseguite in Marocco**

RABAT, 28. Altre sette condanne a morte, emesse in relazione con il presunto «complotto» del 1973 contro il governo reale marocchino, sono state eseguite a Kenitra nella notte tra lunedì e martedì. Sempre in relazione con questo «complotto» erano state giustiziate lo scorso novembre quindici persone.

**Colpendo interessi della famiglia del Negus**

Plutotosto discutibile, in questa fase finale, il comportamento della delegazione cinese, che, nel tentativo di assicurarsi un'egemonia nel «terzo mondo», muove obiezioni ardite alle posizioni degli altri paesi socialisti, nel momento in cui esse riscuotono vasti consensi. In merito alle posizioni che si sono venute delineando in questa fase occorre precisare che un conto è cercare di imporre a popoli che non lo vorrebbero un sistema di controllo delle nascite, e un altro è fornire alle famiglie che lo richiedono spontaneamente, metodi contraccettivi e non pericolosi per la limitazione delle nascite. La prima è un'azione chiaramente antidemocratica e liberticida, mentre la seconda costituisce un servizio sociale irrinunciabile, che ogni governo civile deve prestare ai propri cittadini. Su questa ultima posizione si è pure dichiarata d'accordo la delegazione italiana.

**Accuse messicane agli USA: «chicanos» sterilizzati**

MESSICO, 28. Il quotidiano *Excelsior* afferma che a Santa Ana (California) nel corso di una manifestazione di messicani, Soledad Alatorre — presidente del Centro di azione sociale autonoma — ha pubblicamente denunciato la pratica della sterilizzazione da parte delle autorità americane nei confronti dei «chicanos», dei figli cioè dei messicani immigrati negli Stati Uniti.

**Sette condanne a morte eseguite in Marocco**

RABAT, 28. Altre sette condanne a morte, emesse in relazione con il presunto «complotto» del 1973 contro il governo reale marocchino, sono state eseguite a Kenitra nella notte tra lunedì e martedì. Sempre in relazione con questo «complotto» erano state giustiziate lo scorso novembre quindici persone.

**Colpendo interessi della famiglia del Negus**

Plutotosto discutibile, in questa fase finale, il comportamento della delegazione cinese, che, nel tentativo di assicurarsi un'egemonia nel «terzo mondo», muove obiezioni ardite alle posizioni degli altri paesi socialisti, nel momento in cui esse riscuotono vasti consensi. In merito alle posizioni che si sono venute delineando in questa fase occorre precisare che un conto è cercare di imporre a popoli che non lo vorrebbero un sistema di controllo delle nascite, e un altro è fornire alle famiglie che lo richiedono spontaneamente, metodi contraccettivi e non pericolosi per la limitazione delle nascite. La prima è un'azione chiaramente antidemocratica e liberticida, mentre la seconda costituisce un servizio sociale irrinunciabile, che ogni governo civile deve prestare ai propri cittadini. Su questa ultima posizione si è pure dichiarata d'accordo la delegazione italiana.

**Sette condanne a morte eseguite in Marocco**

RABAT, 28. Altre sette condanne a morte, emesse in relazione con il presunto «complotto» del 1973 contro il governo reale marocchino, sono state eseguite a Kenitra nella notte tra lunedì e martedì. Sempre in relazione con questo «complotto» erano state giustiziate lo scorso novembre quindici persone.

## I due cosmonauti sono rientrati a terra

# Conclusa prima del previsto la missione della «Soyuz 15»

Non c'è stato il previsto aggancio con la stazione spaziale «Salyut» - L'improvviso annuncio della Tass e della radiotelevisione sovietica - Imminente un altro lancio?

Dalla nostra redazione  
MOSCA, 28. La missione della «Soyuz 15» con a bordo il comandante Ghenadi Sarafanov e l'ingegnere Lev Demin si è conclusa prima del previsto. La Soyuz 15 è rientrata a terra dopo avere ultimato il suo lavoro nello spazio. La discesa dei due cosmonauti è iniziata alle 18 di oggi, ora di Mosca, corrispondente alle 15, ora legale italiana.

L'annuncio dell'imminente ritorno della «Soyuz 15» era stato diffuso stamane dall'agenzia Tass in un comunicato emesso a conclusione del secondo giorno di volo. «Confermamente ai rapporti dell'equipaggio e ai dati della informazione telemetrica — diceva il testo dell'agenzia sovietica — i cosmonauti Sarafanov e Demin sentono bene. L'equipaggio porta a termine il volo ed effettua i preparativi del ritorno della navicella sulla terra».

La notizia aveva colto di sorpresa gli osservatori di Mosca. Pur non essendo stati resi noti né la durata complessiva dell'esperimento, né il suo programma concreto, i servizi diffusi ieri dalla Tass, dalla radio e dalla televisione e quelli pubblicati questa mattina con grande rilievo da tutti i quotidiani avevano indotto a supporre che Sarafanov e Demin sarebbero restati nello spazio diversi giorni e avrebbero tentato una manovra di aggancio con la «Salyut 3», la stazione in orbita dallo scorso 25 giugno.

Ghenadi Sarafanov e Lev Demin — aveva scritto ieri l'invio della Tass al cosmodromo di Baikonur — proseguono la missione regolarmente intrapresa da Pavel Popovic e Yuri Artjuhkin. Questi ultimi, come si ricorderà, avevano formato l'equipaggio della «Soyuz 14» che, lo scorso luglio, era rimasto nello spazio per oltre 14 giorni, di cui tredici agganciata alla «Salyut 3».

Sempre ieri, le *Isvestia* avevano sottolineato che, per quanto possa essere importante il servizio di medici controllando lo stato di salute dei due cosmonauti di differente età (Sarafanov ha 32 anni e Demin 48), «non è questo l'obiettivo principale del volo. Lo scopo più importante è il lavoro nel cosmo, sono i suoi risultati. A questo lavoro i due astronauti si sono preparati a lungo».

Le citazioni potrebbero continuare. Da esse risulta comunque che la decisione di far rientrare la cosmonave dovrebbe essere stata presa dopo la constatazione che non tutto corrispondeva alle aspettative e che l'aggancio non sarebbe stato possibile o sarebbe stato troppo rischioso. È dipeso ciò dalla «Salyut 3»? Una risposta per il momento non è ancora possibile. Il comunicato di stamane si è limitato ad affermare: «Confermamente al programma del secondo giorno, i cosmonauti Sarafanov e Demin

hanno compiuto esperimenti per la messa a punto della tecnica di pilotaggio della navicella in differenti regimi di volo. Nel corso delle manovre «Soyuz 15» si è avvicinata alla stazione «Salyut 3». I cosmonauti hanno controllato il funzionamento di tutti i sistemi della navicella e hanno osservato le fasi di avvicinamento alla stazione. Quando la navicella pilotata si avvicinava alla stazione, i cosmonauti procedevano ad esaminarla».

In altre parole, l'annuncio della Tass non precisa se a bordo della «Soyuz 15» e sulla «Salyut 3» tutto funzionava regolarmente. Per quest'ultima ha detto soltanto che essa «prosegue il suo volo autonomo, conformemente al programma fissato». Se il

manco aggancio è dipeso dalla «Salyut 3» è chiaro che l'attuale esperimento non potrà essere ripetuto. Se, al contrario, è dipeso dalla «Soyuz 15», non si può escludere che nelle prossime settimane una nuova missione spaziale con un altro equipaggio possa cercare di raggiungere ancora una volta la stazione orbitale.

Quando la Tass ha diffuso questa mattina l'annuncio del rientro, la «Soyuz 15» si trovava al di fuori della «radiosibilità» a partire dal territorio della Russia e a due cosmonauti hanno cominciato il riposo è durato dalle otto di stamane fino alle sedici ora di Mosca, e quindi è cominciato il lavoro per il rientro.

Romolo Caccavale

## Nella sua prima conferenza stampa Ford: riprendere i negoziati «Salt»

# Rockefeller avrà una parte importante nella politica estera degli Stati Uniti

WASHINGTON, 28. Il presidente degli Stati Uniti Gerald Ford, nella sua prima conferenza stampa alla Casa Bianca, ha dichiarato di ritenere che l'ex presidente Richard Nixon abbia sofferto abbastanza per lo scandalo del Watergate. Rispondendo alla prima domanda rivolta dal giornalista Ford ha detto di condire l'opinione espressa dal suo vice-presidente Nelson Rockefeller, secondo cui «il sentimento del paese» è che Nixon non dovrebbe essere ulteriormente perseguito. Ford ha aggiunto che la concessione del «perdono» presidenziale resta una possibilità aperta, che egli potrebbe esaminare in un momento successivo, ma ha ribadito che per il momento egli non intende prendere alcun impegno al riguardo. «Un accordo efficace e correttamente negoziato ha raggiunto Ford — rientrerebbe nei migliori interessi nostri, dell'Unione Sovietica e della stabilità della situazione internazionale».

Il segretario di Stato Henry Kissinger, ha detto il presidente, incontrerà in ottobre la controparte sovietica, per concordare una serie di scadenze per le trattative. «Un accordo efficace e correttamente negoziato ha raggiunto Ford — rientrerebbe nei migliori interessi nostri, dell'Unione Sovietica e della stabilità della situazione internazionale».

## Torna la vita all'asilo nido IBP di Perugia-San Sisto



In queste settimane, dopo le ferie estive delle maestre, i locali dell'asilo nido dello stabilimento di San Sisto della IBP Industrie Bulteni Perugia sono tornati a risuonare delle voci, dei giochi, della vivacità dei loro piccoli ospiti. L'asilo sorge su una verde collinetta attigua allo stabilimento e comprende: — un parco giochi all'aria aperta; — un immobile a pianta stellare, con al centro un vasto salone per le attività al coperto, ambiente attorno al quale ruotano tutti gli altri: tra camera da letto, una sala per l'allattamento, due sale da pranzo, una cucina, una dispensa refrigerata, una camerata di isolamento, un ambulatorio, una sala di attesa per le mamme, bagni per bambini, servizi igienici per il personale, uffici. Il complesso può ospitare fino a 150 bambini (dal 90 giorni ad oltre i 3 anni di età), i quali sono assistiti da una direttrice con ampie e aggiornate conoscenze pedagogiche, la signorina Valeria Bindecci, e da vigilatrici (una ogni sei bambini). La vita dei piccoli è amorevolmente curata sotto ogni aspetto: dalla più scrupolosa osservanza di ogni qualsiasi misura igienica nei vari locali e servizi, alle visite mediche settimanali, compiute da uno specialista; dalla preparazione dei pasti secondo menu studiati dal dietologo; all'organizzazione della vita quotidiana dei bambini i quali, specie i più grandi, vengono impegnati anche in attività didattiche a favore del loro sviluppo psichico oltre che fisico, a maturare la loro personalità, la loro capacità di adattamento alla vita associata. NELLA FOTO: un particolare dell'asilo

Guido Manzoni

